ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — [illegible] — Pubblicità — ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 17 Luglio 1916 — ROMA — Lunedì 17 Luglio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 197

La Quadruplice afferma la sua superiorità bellica al fronte francese

Gli atti ostili della Germania

Occorre riepilogare e chiarire la portata degli atti compiuti dal governo tedesco contro i nostri connazionali, atti che feriscono pienamente e direttamente quanto gratuitamente il più evidente incontrastabile diritto.

Sia in fatto che agli ultimi di maggio dell'anno scorso, e più precisamente in data del 21 di quel mese, pochi giorni prima della dichiarazione di guerra italo-austriaca e della rottura dei rapporti diplomatici fra Italia e Germania, il Governo tedesco con molta insistenza a mezzo del suo inviato principe di Bülow chiese ed ottenne dal nostro Governo la stipulazione di un concordato speciale per cui, in previsione di una guerra italo-austriaca e anche di una eventuale guerra italo-austro-tedesca, Germania e Italia si impegnavano a garantire le persone e i beni dei sudditi reciprocamente residenti. Si trattava, come si vede, di un accordo assolutamente speciale, il quale, essendo o per lo meno mostrandosi ispirato a superiori concetti di civiltà nei riguardi del diritto, non presentava alcuna seria ragione per cui il nostro governo — che da parte sua aveva in Germania non trascurabile numero di connazionali — dovesse rifiutarvisi. E l'accordo fu concluso.

Venne la guerra italo-austriaca e la rottura delle relazioni con la Germania. Nei primi tempi la Germania ebbe la cura di applicare le norme del concordato. Ma procedendo nel tempo e — si badi bene — a mano a mano che dava opera a che il più possibile del capitale tedesco impiegato in aziende italiane fosse ritirato e valicasse le Alpi diretto a Berlino, la Germania cominciò a poco a poco a trascurare l'adempimento degli impegni presi a riguardo dei nostri connazionali, fino a negligerli completamente, e ad abolire insomma, nella pratica, il concordato.

Un tale stato di cose, che — data la lealtà con cui l'Italia credeva invece di dovere adempiere gl'impegni presi — metteva i due paesi in differente situazione, non poteva durare. Avveniva infatti che mentre in Italia i sudditi tedeschi erano nelle persone, nei beni e nei diritti perfettamente rispettati, e Dio sa, spesso, con quanta limitazione d'ogni nostra più delicata libertà d'azione e di difesa, in Germania invece non fu più garentita anzi fu ostacolata ai nostri connazionali ogni libertà di movimento e di lavoro, la loro libertà personale fu ogni giorno manomessa, e, per quel che riguarda il rimpatrio e la esazione dei loro diritti, fu loro con ogni sorta di cavilli e di espedienti ostruzionistici impedito il ritorno in Italia e resa difficile e disastrosa la liquidazione dei loro interessi.

L'ulteriore esistenza, dunque, del concordato si risolveva ormai in un puro vantaggio per la Germania senza corrispettivo, e per l'Italia in una pesante limitazione della sua libertà d'azione. Così fu che, giudicata intollerabile tale situazione, dopo molte vane proteste, nell'aprile scorso il nostro Governo credette bene di denunziare il concordato stipulato, e di sciogliersi da un impegno divenuto ormai per l'Italia un gratuito gravame, e niente al[illegible]. La Germania prese atto senz'altro della denunzia, senza sorpresa [illegible] e senza danno anche — [illegible] e [illegible] le relazioni dei due paesi a questo riguardo, cessato il regime dello specialissimo accordo, ritornavano alle norme comuni vigenti e consuetudinarie del diritto pubblico e internazionale del caso.

Ora, [illegible] Gli odierni provvedimenti della Germania, [illegible], non hanno e non possono avere nessuna relazione conseguenziaria con la denunzia dell'accordo da noi fatta. [illegible] denunzia [illegible] non determinava altro se non la cessazione di uno specialissimo concordato, a cui per ragioni evidenti di civiltà il nostro Governo non aveva creduto di rifiutarsi, [illegible] portava automaticamente al regime delle condizioni normali vigenti fra gli Stati in simili casi. Ora è appunto a queste norme sempre vigenti e incontestabili, tra paesi che non sono in guerra, che i provvedimenti odierni della Germania urtano inspiegabilmente ed ostilmente: la sospensione di pagamenti dei crediti dei privati e delle pensioni operaie viola diritti acquisiti — indipendentemente, [illegible] dalla cessazione o meno di qualsiasi accordo speciale — mentre, ugualmente indipendentemente dalla cessazione del detto accordo, la proibizione ai residenti in Belgio, mobilitati e mobilizzabili, di lasciare il territorio e ritornare in patria, viola il diritto di una nazione di fare appello per la sua difesa ai suoi figli residenti in paese con cui non vi è guerra dichiarata, anzi — peggio ancora — residenti in un paese temporaneamente soggetto a un altro con cui non si è in guerra dichiarata.

La Germania, insomma, senza che abbia guerra con l'Italia, identifica i cittadini italiani a sudditi di un paese con cui sia in guerra. Quale più aperta, gratuita, ostile violazione d'ogni norma riconosciuta e d'ogni diritto?

Il testo della comunicazione tedesca

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Ecco il testo della comunicazione ufficiale fatta dal Governo elvetico alla Legazione d'Italia a Berna circa le pensioni agli operai italiani:

« In seguito a domanda della Legazione di Svizzera a Berlino il Dipartimento politico federale ha l'onore di informare la Regia Legazione d'Italia che conformemente ad una comunicazione della « Deutsche Bank » il Governo tedesco ha ordinato di cessare i pagamenti delle pensioni dovute agli operai italiani ».

* * *

In seguito alla sospensione dei pagamenti delle pensioni operaie da parte delle banche germaniche, il Governo italiano ha disposto perchè sia provveduto senza interruzione ai pagamenti delle pensioni e rendite dovute dagli istituti assicuratori germanici agli operai italiani ed alle loro famiglie.

Prima cura del Governo, in seguito al provvedimento tedesco di sospensione dei pagamenti delle pensioni operaie, è stata quella di disporre affinchè nessun danno abbiano a subirne i nostri connazionali colpiti. Secondo un calcolo approssimativo la Germania pagava annualmente in pensioni agli operai italiani *sinistrati*, o alle loro famiglie, la somma di due milioni di lire annue; la maggior parte della quale era pagata in Italia stessa.

Si tratta dunque di una cifra lieve da pagare agli operai e famiglie colpite, pagamento che altro non è se non un' anticipazione avendo il nostro Governo di che rifarsi, a sazietà, non solo sul capitale mobile ma più e meglio sulle proprietà fondiarie possedute da tedeschi in Italia.

Consiglio di Ministri

Alle 16 e 30 d'oggi si sono riuniti a Consiglio, alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Boselli, i Ministri, eccetto gli on. Carcano, Comandini, Ruffini, il gen. Morrone e l'on. Bissolati.

I risultati della Conferenza economica di Parigi hanno interessato particolarmente il Consiglio, ma ciò che ha animata e prolungata l'importante seduta è stata anche, com'era da prevedersi, la sospensione dei pagamenti delle pensioni e rendite ai nostri connazionali residenti in Germania, ordinata gratuitamente dal Governo imperiale tedesco, pagamenti che il nostro Governo però, per decisione unanime del Consiglio, ha deciso — come ufficialmente è annunziato — in seguito alle conferenze che hanno avuto con l'on. Boselli, i ministri Sonnino, Meda, Sacchi e Scialoia.

* * *

Il Consiglio dei Ministri ha comunicato di avere deliberato sui provvedimenti seguenti:

1. Schema di decreto-legge per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e il Guatemala.
2. Decreto col quale si danno norme per regolare la nomina dei tenenti medici di complemento nella R. Marina e col quale si dispone fra l'altro che tale nomina non possa conseguirsi se non da coloro che abbiano cinque anni di laurea.
3. Convenzione suppletiva riguardante la ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini.

Il Consiglio ha pure approvato cinque decreti con cui si danno disposizioni di polizia per regolare il transito in determinati valichi di frontiera; per regolare l'ingresso degli stranei nel Regno, la loro uscita, nonchè per disciplinare l'uscita e l'ingresso nella zona di guerra dei cittadini italiani e stranieri.

Il Consiglio ha durato tre ore.

Alle 19.30 i ministri sono usciti dalla sala del Consiglio ove alcuni di essi sono rimasti ancora qualche tempo a colloquio col Presidente.

Si afferma insistentemente che il Consiglio abbia deliberato eventuali misure economiche di difesa dalle violenze tedesche. E' naturale che su tale argomento i ministri si mantengano in un assoluto riserbo.

Comunque, ci è stato autorevolmente affermato che, quali che siano per essere gli ulteriori atteggiamenti della Germania a nostro riguardo, il popolo italiano può considerare con la più serena fiducia l'avvenire; poichè, tanto dal punto di vista della difesa nazionale quanto da quello dei nostri interessi politici ed economici, il Gabinetto Nazionale ha ormai realizzato tutte quelle provvidenze che possano essere opportune; sia per quanto riguarda ciò che a noi stessi compete; sia negli ormai strettissimi rapporti di solidarietà con gli Alleati.

Il Re d'Inghilterra
riceve l'on. Carcano e il gen. Dallolio

LONDRA, 16.

Il Re ha ricevuto ieri a Palazzo Buckingham il Ministro del tesoro italiano on. Carcano ed il Sotto-segretario di Stato per le munizioni italiano, generale Dallolio, che gli sono stati presentati dall'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali.

La solidarietà della Quadruplice
Accordo finanziario

LONDRA, 16.

Una nota ufficiale annuncia che venerdì e sabato il Cancelliere dello Scacchiere ed i Ministri delle Finanze e del Tesoro di Francia, Italia e Russia, i Ministri delle Munizioni, il Capo dello Stato Maggiore generale russo in Francia e in Inghilterra, generale Belaieff, insieme col Lord Capo della Giustizia, col Governatore della Banca di Inghilterra e col Segretario finanziario del Tesoro, Mac Kinnon Wood, hanno discusso accordi finanziari per far fronte ai bisogni militari e di altro genere dei diversi Governi nell'interesse reciproco degli Alleati.

La Conferenza ha condotto ad un accordo che concilia gli interessi delle quattro Potenze allo scopo di coordinare ancora più le intraprese tra esse per le finanze e per gli approvvigionamenti. Sono stati pure concretati accordi finanziari separati anglo-francesi ed anglo-italiani.

Lunedì una discussione avrà luogo col Ministro delle Finanze di Russia.

Accordo pel munizionamento

LONDRA, 16.

La Conferenza per le munizioni degli alleati, terminata con lo studio di diverse questioni che interessano i paesi alleati, ha condotto a conclusioni soddisfacenti.

La questione del carbone

LONDRA, 16.

La questione del carbone per le industrie italiane è oggetto di esame da qualche tempo fra il Governo italiano e inglese.

Naturalmente il problema è reso difficile oltre che dalla ristretta produzione delle miniere, la quale si cerca di aumentare il più attivamente possibile, dalla scarsezza del tonnellaggio disponibile per trasportare il carbone in Italia. Sarà perciò appreso con viva soddisfazione in Italia come la questione sia avviata verso una felice soluzione.

Infatti il *Foreign Office* autorizza la pubblicazione della seguente dichiarazione:

— Il Governo inglese si rende perfettamente conto dell'importanza di rifornire l'Italia di carbone nella quantità necessaria ai suoi bisogni militari e industriali più urgenti, perciò sono state prese misure che consentono al Governo inglese di credere che il problema sia entrato in una fase soddisfacente. Il Governo inglese spera di fare presto una più completa dichiarazione quando la questione sarà definitivamente risolta, ma intanto si impegna a provvedere ai bisogni di carbone in Italia ».

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 16 Luglio 1916.

Sulla fronte del POSINA continuarono ieri accaniti combattimenti, nonostante violenti temporali che paralizzarono l'azione delle artiglierie.

Le nostre truppe conseguirono sensibili vantaggi in vari punti, nei pressi del Passo della Borcola, sulle pendici meridionali di Sogli Bianchi, e di Corno del Boston; in Valle Dritta, ove occuparono Vanzi; sul pendio settentrionale di M. Seluggio.

Il nemico, che ha ricevuto in questo settore notevoli rinforzi, lanciò violenti contrattacchi, che le nostre truppe ributtarono infliggendogli perdite assai gravi.

Nella zona della TOFANA, fu respinto un nuovo attacco nemico contro il Castelletto.

Lungo la rimanente fronte sino al mare, scontri di piccoli riparti a noi favorevoli.

Sull'altura di Peuma una compagnia nemica, che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni fu contrattaccata e dispersa.

CADORNA.

La terza linea tedesca
attaccata dagli inglesi

Il successo inglese si precisa

LONDRA, 16.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » dal fronte britannico in Francia telegrafa:

I progressi continuano in un modo che non potrebbe essere più soddisfacente. Ci siamo impadroniti di un altro bosco ed abbiamo avanzato verso Pozieres e Martinpuich.

Nelle ultime ventiquattro ore abbiamo fatto più di duemila prigionieri e preso grandi quantità di materiale da guerra.

Un nostro distaccamento sud-africano si è impadronito del bosco di Delville.

Durante le operazioni un piccolo contingente della nostra cavalleria è entrato in giuoco. Un distaccamento di dragoni della Guardia e di cavalieri del Deccan hanno caricato il nemico, hanno ucciso tredici uomini ed hanno fatto trentaquattro prigionieri. E' stata una piccola operazione, ma è la prima volta che la cavalleria interviene dal principio della guerra.

Altri 2000 prigionieri

LONDRA, 15 (Ufficiale).

Un telegramma dal Gran Quartier Generale britannico dice:

Tutto va sempre bene sul fronte inglese. In un certo punto abbiamo respinto il nemico fino alla sua terza linea di difesa che è oltre quattro miglia dietro la sua vecchia prima linea di trincee Fricourt-Mametz.

Nelle ultime 24 ore abbiamo fatto altre 2000 prigionieri tra cui un ufficiale comandante uno dei reggimenti della terza [illegible] lione della Guardia prussiana.

Il numero dei prigionieri fatto dall'inizio delle battaglie supera i 10.000. Ci siamo impadroniti anche di grandi quantità di materiale da guerra.

LONDRA, 15 (ore 23).

Un comunicato del generale Haig dice:

Un violento combattimento è continuato tutta la giornata nel settore Pozieres-Guillemont della seconda linea tedesca di difesa. Ne sono derivati altri importanti successi per le nostre truppe.

Ad est di Longueval abbiamo, malgrado la disperata resistenza dei tedeschi preso la totalità del bosco di Delville ed abbiamo respinto un vigoroso contrattacco del nemico, infliggendogli forti perdite.

A nord di Bazontin Le Grand siamo penetrati nella terza linea di difesa tedesca, nel bosco di Foureux, dove abbiamo preso piede. In questi paraggi si è verificato per la prima volta dal 1914, l'intervento della cavalleria. Uno squadrone dei nostri dragoni della Guardia, ha battuto un distaccamento tedesco.

Ad ovest di Bazontin Le Petit abbiamo preso tutto il bosco di questo nome ed abbiamo respinto due contrattacchi. Tra i prigionieri che abbiamo fatto in questa località si trovano il comandante di un reggimento bavarese e tutto il suo Stato Maggiore.

Ad est di Ovillers abbiamo guadagnato ancora terreno. Le nostre truppe sono giunte con aspra lotta fino nei pressi di Pozieres.

Durante le ultime quarantotto ore il cattivo tempo ha molto ostacolato le operazioni dei nostri aviatori, e durante tutta la giornata del 14 le nubi sono rimaste raramente a più di 500 piedi dal suolo. Nondimeno gli aviatori hanno compiuto felici operazioni. Durante un nostro « raid » abbiamo gettato bombe su un treno tedesco che deragliò: un vagone fu rovesciato.

Durante i combattimenti aerei delle ultime ventiquattro ore abbiamo distrutto tre « fokkers », tre biplani ed un aeroplano a doppio motore ed abbiamo costretto ad atterrare un altro « fokker », che era stato danneggiato. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati senza difficoltà nelle nostre linee.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Gli attacchi inglesi, continuati a nord della Somme dopo respinti i primi, provocarono violenti combattimenti. Tra Pozieres e Longueval l'avversario riuscì a penetrare nelle nostre linee colle forze che aveva ammassate, a guadagnar poi terreno ed a stabilirsi nel piccolo bosco di Trones. L'offensiva fu arrestata. Il combattimento continua oggi.

[illegible] sud della Somme nessuna attività di fanteria.

Sul resto del fronte, salvo inefficaci azioni di piccoli reparti inglesi a sud-est di Armentières; nella regione Anges-Neuville e a nord-est di Arras, nessun avvenimento importante.

I risultati di 15 giorni

PARIGI, 15.

Calma quasi generale su tutto il nostro fronte; poichè bisogna considerare come affatto secondarie alcune piccole azioni facilmente respinte dinanzi a Verdun.

Invece, l'importanza del successo riportato dagli inglesi nella Somme il giorno 14, si è confermata oggi. La cosa prende una piega eccellente.

I nostri alleati hanno mantenuto integralmente i vantaggi conseguiti. Tutta la seconda linea tedesca è sfondata su una lunghezza di sei chilometri, ed anche la terza posizione nemica comincia ad essere intaccata. La loro avanzata in certi punti ha condotto gli inglesi a più di sei chilometri e mezzo dal fronte iniziale, che prima del primo luglio era all'incirca segnato dalla inglese Fricourt-Mametz. Ora, la linea britannica parte dai margini settentrionali di Contalmaison, raggiunge il margine esterno del bosco di Mametz, poi segue il fronte dei tre nuovi villaggi riconquistati: Bazentin le Petit, Bazentin le Grande e Longueville, disegna un saliente abbastanza accentuato a nord-ovest di Combles e ridiscende infine sulla Ferme Rouge, ad est di Curlu.

In quindici giorni il numero delle località riprese dalle truppe franco-britanniche è dunque di ventidue. I nostri alleati hanno fatto, essi soli, più di diecimila prigionieri e si sono impadroniti di numeroso materiale.

I progressi così realizzati alla sinistra francese costituiscono per l'avversario uno scacco particolarmente sensibile, poichè egli ha fatto sforzi accaniti per arginarli, conducendo forze importanti, e tuttavia non ha impedito ai battaglioni inglesi di precipitarsi all'assalto con estremo coraggio, di impadronirsi con aspra lotta dei tre villaggi già menzionati, di organizzare un formidabile bastione e di spazzare dal nemico il bosco di Trones, senza provare perdite sproporzionate ai risultati ottenuti. Inoltre la striscia di terreno conquistata mette il fronte dei nostri alleati, a nord della Somme, quasi in linea col nostro a sud del fiume e diminuisce felicemente il saliente che le nostre posizioni formavano dal lato di Peronne.

Queste condizioni sono eccellenti per una ripresa di offensiva dal lato francese; ma i nostri comunicati sono muti da parecchi giorni per quanto concerne il fronte a sud della Somme. Da questo silenzio però non bisogna dedurne una inazione delle nostre truppe; bisogna pazientare e preparare prossime buone giornate dell'offensiva franco-britannica, sviluppata con un metodo rigoroso, che deve ispirarci assoluta fiducia per il suo avvenire.

Dinanzi alla tenacia dei nostri alleati nel conservare le loro conquiste, ieri i tedeschi sono passati alle confessioni nei loro bollettini. Essi hanno un bell'insistere, per rifarsi del terreno perduto, sull'estensione delle perdite che gli inglesi avrebbero subito; il piccolo esercito inglese è oggi divenuto tale da potersi misurare coi soldati del Kaiser.

Una settimana di battaglia
Un riassunto inglese

LONDRA, 15. — (Ufficiale).

Ecco il riassunto delle operazioni della settimana sui fronti britannici:

FRONTE OCCIDENTALE. — Sabato otto corrente l'ala destra britannica, appoggiata dall'artiglieria francese, si aprì la via nei boschi di Bernafay e di Trones ad est di Montauban ed un contrattacco tedesco fu annientato dal nostro fuoco di artiglieria. Durante il pomeriggio e la notte vi fu un vivace combattimento in Ovillers ed intorno ad Ovillers.

Domenica notte la lotta ad Ovillers continuò e due violenti ma inefficaci contrattacchi tedeschi furono effettuati sulle posizioni britanniche nel bosco di Trones. Lunedì il combattimento in quest'ultima località si sviluppò in una grave battaglia. Durante la notte della domenica e il lunedì mattina non meno di cinque disperati attacchi furono effettuati sulla linea britannica a prezzo di gravi perdite a riconquistare una piccola parte del bosco.

A nord-ovest di Contalmaison prendemmo un piccolo bosco e un certo numero di cannoni; fu guadagnato terreno ad est di Ovillers e di La Boiselle ed una posizione fu stabilita nel grande bosco di Mametz.

A tarda ora di questa notte, dopo un bombardamento con pezzi pesanti, Contalmaison fu presa d'assalto e contrattacchi effettuati durante la notte furono facilmente respinti.

Martedì 11 corrente, la prima fase dell'offensiva britannica poteva essere considerata chiusa. In questo giorno occupammo la maggior parte del bosco di Mametz e riprendemmo la quasi totalità del bosco di Trones.

Dopo dieci giorni di lotta incessante, l'intero primo sistema di difesa tedesco, su un fronte di otto miglia, era nelle mani degli inglesi. Ciò comprende quanto si chiama abitualmente la prima posizione e la posizione intermedia, su una profondità da 2 mila a 4 mila yards, ove si trovano cinque villaggi grandemente fortificati, molte ridotte e numerosi boschi fortemente guarniti di fili di ferro e trincerati.

Così nulla più v'era tra l'ala destra britannica e il secondo sistema tedesco di difesa. Molti cannoni erano stati distrutti o ricoperti dalle macerie; tuttavia, tra il bottino preso nei combattimenti di dieci giorni erano 26 cannoni da campo, un cannone navale ed un howitzer pesante, mentre i prigionieri tedeschi superavano i 7500.

Mercoledì 12 i tedeschi grandemente rinforzati fecero parecchi disperati contrattacchi contro la posizione inglese, particolarmente nei boschi di Mametz e di Trones ed a Contalmaison, riguadagnando un poco di terreno, ma a sera tutto era stato da noi riconquistato ed un enorme numero di cadaveri tedeschi giaceva dinanzi alle nostre linee. Il giorno successivo consolidammo la nostra posizione avanzando la nostra linea in alcuni punti ed effettuammo un bombardamento con artiglieria pesante lungo tutto il nostro fronte.

— Venerdì 14 cominciò l'attacco britannico sulla seconda posizione tedesca col risultato che la posizione nemica fu occupata ovunque su un fronte di quattro miglia. I villaggi di Bazentin Le Petit e di Longueval e l'intero bosco di Trones furono presi ed Ovillers circondata. Contrattacchi tedeschi, effettuati più tardi nella giornata, furon completamente respinti.

Si dovrebbe comprendere chiaramente quale è il proposito degli Inglesi. Noi non giudichiamo, come fa il Cancelliere tedesco, le vittorie soltanto dalla carta.

Il nostro intento non è di riconquistare molto territorio oppure di occupare una particolare località. Nè è necessario di penetrare nel fronte tedesco e costringerlo alla ritirata. Tutte queste cose verranno indubbiamente; ma il principale obietto degli alleati è di sconfiggere gli eserciti tedeschi esistenti in campo e di indebolirli così completamente che essi non possano ulteriormente costituire una adeguata difesa dei fronti tedeschi.

Pertanto il successo degli alleati non deve misurarsi dal numero delle miglia di avanzata, ma dalle perdite del nemico e dalla minor resistenza e dalla disorganizzazione che divengono evidenti su tutto il fronte.

Anche questa settimana l'Africa orientale è il solo teatro fuori di Europa che mostri una particolare attività.

Il sette luglio l'ala sinistra delle forze del generale Smuts raggiunse Tanga, città sulla costa, capolinea della ferrovia settentrionale e secondo porto della colonia. Si ricorda che al principio di novembre 1914 questa città fu attaccata da forze anglo-indiane, che vi entrarono, ma furono costrette a ritirarsi con perdite considerevoli all'arrivo di rinforzi. Colla presa di Tanga il cerchio degli alleati nell'Africa orientale è divenuto notevolmente più stretto.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme ieri sera i tedeschi passando lungo il canale lanciarono violenti attacchi contro Maisonnette e contro il villaggio di Biaches che occuparono di sorpresa; però un vigoroso contrattacco francese riprese Biaches, Maisonnette e un piccolo bosco a nord ove alcuni tedeschi resistono ancora.

Nella regione di Chaulnes, dopo un violento bombardamento, un distaccamento tedesco penetrò in una trincea di prima linea a nord di Chilly. Un contrattacco lo respinse poco dopo.

A nord dell'Aisne, presso Guignes, i Francesi, con un colpo di mano, sgombrarono una trincea avversaria.

Sulla riva destra della Mosa forti ricognizioni tedesche tentarono di avvicinarsi alle trincee francesi nel bosco situato fra la Mosa e la Côte du Poivre. Sono state respinte dal nostro fuoco e dai nostri tiri di sbarramento.

Nel settore di Fleury la fanteria francese ha sensibilmente progredito ad ovest e a sud del villaggio. L'attività dell'artiglieria continua ad essere grandissima da una parte e dall'altra in questa regione e in quelle del bosco di Chenois e di Laufée.

Nella regione della Somme l'aviazione francese da combattimento è stata attivissima. Quattro apparecchi tedeschi attaccati dai nostri al di sopra delle linee nemiche sono stati abbattuti; altri due, gravemente colpiti, sono stati costretti ad atterrare. Nella regione di Verdun un aeroplano francese ha incendiato un pallone frenato tedesco. Nella notte dal 15 al 16 luglio una squadriglia francese ha bombardato le stazioni di Hombleux, Roisel e una batteria pesante piazzata nei dintorni della seconda stazione. La stessa notte un'altra nostra squadriglia ha lanciato numerosi proiettili sulla stazioni di Ablecourt e sulla stazione di Tergnier e Chauny.

In Russia

La controffensiva dei tedeschi
ributtata su tutto il fronte

PIETROGRADO, 16.

La notte dal 14 i Tedeschi, sotto la protezione di un violento fuoco, si avvicinarono ai nostri reticolati di fil di ferro dentro nella regione del villaggio di Lioubahrlohi sul fiume Servetch, affluente del Niemen, ma furono respinti dai nostri fuochi di artiglieria e fucileria.

Nella giornata del 14 i Tedeschi aprirono un violento fuoco di artiglieria sulle nostre linee ad est della borgata di Goroditschio, a nord-est di Baranovitchi, quindi presero l'offensiva nella regione del villaggio di Skroboff, ma furono ricacciati con grosse perdite dal nostro fuoco. Un po' più tardi, continuando il bombardamento, l'avversario prese l'offensiva con formazioni in massa un po' più a nord del villaggio di Skroboff, ma fu parimente respinto dal nostro fuoco.

Dopo aver ripreso lena i Tedeschi pronunciarono una nuova offensiva nella regione dello stesso villaggio, ma le nostre truppe respinsero l'avversario col fuoco delle mitragliatrici e della fucileria, fecero un contrattacco, progredirono e conquistarono un po' di terreno, che ora rafforzano.

Anche tentativi parziali reiterati del nemico di avanzare verso il settore a sud del villaggio di Skroboff sono stati respinti dal nostro fuoco.

Fronti delle posizioni di Riga. — A sud-est di Riga i Tedeschi hanno preso l'offensiva contro il nostro settore presso Frantz, a nord-ovest di Poulharn, ma sono stati respinti dai nostri fuochi di artiglieria e di fucileria e a colpi di granate.

Vittorie russe in Armenia

PIETROGRADO, 15, (Ore 14).

L'offensiva delle nostre truppe ad ovest del meridiano della città di Erzerum continua con successo. Ci siamo impadroniti di una serie di nuove posizioni. I nostri elementi sono a quindici verste da Bayburt.

I valorosi comandanti della fanteria formata da cosacchi delle regioni di Kouban e di Terek, sotto il comando del generale Krouten, hanno progredito di nuovo sensibilmente.

Nella regione a sud-ovest della città di Mouch il combattimento si svolge a nostro vantaggio, nonostante l'accanita resistenza dei turchi.

* * *

PIETROGRADO, 15, ore 20.

Fronte del Caucaso — In direzione di Erzindjan nostri elementi durante un attacco sulle alture a sud di Namahatun hanno fatto prigionieri diciotto ufficiali e circa 100 soldati turchi ed hanno preso una mitragliatrice.

I cosacchi di Kouban inseguendo i turchi hanno accerchiato una parte del 49.o reggimento di fanteria che ripiegava, e dopo un rapido corpo a corpo ne hanno fatto prigioniero il resto, catturando il comandante del reggimento col suo aiutante di campo, ventinove ufficiali, 233 soldati, una mitragliatrice, l'archivio del reggimento ed un deposito di cartucce.

A sud-ovest della città di Mouch abbiamo sloggiato i Turchi da tutte le loro posizioni poderosamente organizzate.

Una divisione ottomana recentemente arrivata sul fronte del Caucaso dalla Tracia ha abbandonato i suoi accampamenti e ripiega in parte verso la valle dell'Eufrate, in parte in direzione di Diarbekir.

CRONACA DI ROMA

La situazione

Gl'Inglesi hanno fatto ancora uno sbalzo in avanti, sbalzo che rettifica sempre più il fronte d'attacco degli Alleati in Piccardia.

Quale differenza d'insieme e di unità d'azione fra questa offensiva e quella che gli Anglo-francesi fecero nello Champagne! Dell'odierna offensiva sempre più traspare quanto cammino abbia fatto la preparazione inglese, e non solo in materiali bellici, ma ancor più nell'addestramento tattico e disciplinare. Un piccolo esercito, i cui capi erano stati educati alla specialissima scuola della guerra coloniale, alla condotta di eserciti di non vaste proporzioni, oggi si rivela già perfettamente organizzato, trasformato in un esercito colossale, atto e pronto per mezzi e istruzione a risolvere i problemi della grande guerra contro l'esercito più perfetto d'Europa.

Superata la prima linea di difesa tedesca in Piccardia, l'esercito del generale Haig ha per una lunghezza di 5 o 6 chilometri occupato i capisaldi della seconda linea di difesa, e cacciato i Tedeschi da tutte le trincee di fronte all'attacco operato dal villaggio di Bozentin-le Petit, fino a Longheville, e si è impadronito definitivamente del tanto contrastato Bois de Trones.

Dalla carta si vede l'importanza di questo successo, anche relativamente alle posizioni già conquistate dai Francesi a nord della Somme, di Hardecourt Hem e Blanche. La curva della linea tenuta dagli Alleati si è raddrizzata ed ora non rimane che il saliente tedesco di Ovillier che ancora s'insinua nella linea Gommecourt, Contalmaison, Longheville e Bois de Trones tenuto dagli Inglesi.

La tenacia della difesa tedesca non permette agli Alleati, anche per ragioni di terreno, di completare i successi con inseguimenti disorganizzatori, come avviene in Galizia; ma dimostra la potenza solida dell'offensiva che, non di un colpo, ma con sforzo di pressione costringe il nemico a ritirarsi successivamente dalle sue forti posizioni.

Lo stesso metodo di attacco messo in pratica dagli Inglesi rivela in questi il senso della loro superiorità di mezzi su quelli del nemico. Ripreso il sopravvento con la calma freddezza anglo sassone ammaestrata dall'esperienza, gl'Inglesi afforzano a mano a mano le posizioni prese e mirano a scopi ben precisi, che nell'insieme mirano ad un obbiettivo generale, senza lasciar adito a sorprese da parte di un nemico abile e forte come il tedesco. Hlux e Loos hanno prodotto i loro frutti.

Sarebbe utile sapere qualche cosa di più sull'entità delle seconde e forse terze linee di difesa tedesche per poter fare una qualche previsione. Esse possono essere continue, o solo formate da punti fortificati, a seconda delle condizioni del terreno; cioè essere tali da permettere maggiore libertà di manovra.

I Tedeschi dicono che la loro insistenza nell'attacco di Verdun dimostra quanta libertà d'azione dispongano ancora, anche di fronte alla offensiva anglo-francese. Questo ragionamento, se buono per ragioni di politica interna, non regge all'esame della critica. Infatti, la Germania è padrona di cercare un successo puramente politico colla presa ben problematica di Verdun; ma il farlo arrischiando una carta pericolosa come quella delle conseguenze della riuscita completa dell'offensiva anglo-francese, dimostra il coraggio della disperazione.

I Tedeschi, se possono ancora insistere contro Verdun, trascurando le offensive degli Alleati, ora che sono ancora al loro inizio, e ai loro primi successi, cosa dovranno fare quando tali successi si accentuino maggiormente.

In Russia, i nuovi prigionieri fatti dagli eserciti di Brussilof sullo Strypa e verso Sniatyn confermano che la disorganizzazione nelle truppe austriache che fronteggiano la sinistra russa non è ancora cessata.

I Tedeschi contrastano energicamente coll'esercito di Bothmer l'avanzata russa sullo Strypa, nella regione di Buczac, e in direzione di Kowel ad a Bziatinsky. Il generale Linsingen, dopo l'insuccesso patito nell'attacco di fianco russo dalla direttrice Kolki-Sorny, che dilagò fra lo Styr e lo Stochod, resiste a ovest di questo fiume. Frattanto i Tedeschi, consci dell'importanza di Kowel e della minaccia del saliente russo incuneatosi a Luzk nelle loro linee, addensano colà truppe. Si dice che abbiano portato a Kowel sette Corpi d'armata per tentare di riprendere Luzk: ma finora non sono riusciti ad arrestare i Russi che, lentamente, progrediscono ancora a cavallo della linea Rowno-Kowel. Il successo sull'armata del generale Linsingen permette all'esercito di Evert di entrare efficacemente in azione.

Sul fronte italiano l'ala destra in Val Sugana ha ottenuto importanti successi sul massiccio delle Tofane, liberando dalle insidie la strada che da Falzarego va a Livinallongo. Un episodio caratteristico che per la seconda volta si rinnova precisamente in quel settore è quello della colossale mina che ha fatto saltare la posizione del Castelletto. La necessità di ricorrere a questi mezzi di così lunga preparazione dimostra le difficoltà della nostra guerra di montagna. La mina ha richiesto quasi due mesi di preparazione, con mezzi meccanici e macchine perforatrici.

Oggi si sta coronando l'azione intensa e brillante che, a tutela appunto del passo di Falzarego e della strada delle Dolomiti, iniziarono fino dal principio della guerra i nostri alpini risalendo da nord la Valle Travenanzes, per cercare di girare la cresta che da Settsas e per Valparola e il Lagazuoi raggiunge il passo di Falzarego. La presa del Castelletto, che il nemico cerca accanitamente di ritogliercì, priva gli Austriaci di un punto dominante che insidiava i nostri movimenti verso quegli obbiettivi.

Sul rimanente fronte continua la nostra azione con dei guadagni verso il Passo di Borcola, che unisce la Valle di Leno Terragnolo con l'alta conca di Posina.

Data la scarsità di strade di quella zona, quella che gli Austriaci avranno certo ridotto a carreggiabile e che passa per Borgola, rappresenta una comunicazione importante e verso di essa abbiamo, come dice l'ultimo comunicato, notevolmente progredito.

O. O.

L'arresto di un impiegato di banca che rubò oltre un milione

ZURIGO, 16.

L'impiegato Stephan che rubò alla *Disconto Bank* di Berlino oltre un milione di marchi, è stato arrestato a Monaco di Baviera con l'amante. Aveva indosso cento... [illegible]

Il prezzo del gas durante la guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale firmato il 9 corr.:

Art. 1. — I privati e le Società che esercitano l'industria del gas illuminante sono autorizzati ad applicare, derogando dai contratti in corso per la vendita del detto prodotto, i prezzi entro i limiti e con le norme del successivo art. 2 e mediante semplice preavviso, a datare del primo giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto e non oltre il sesto del mese dalla pubblicazione dell'atto dichiarativo della pace.

I detti contratti, salvo il disposto del 1° comma dell'art. 5, restano in vigore per tutti gli altri patti e condizioni diversi da quelli che concernono il prezzo del gas.

Durante l'applicazione dei prezzi determinati colle norme dell'art. 2 restano inapplicabili tutte le eventuali clausole che nei contratti in vigore prevedono aumenti di prezzo del gas, ed il nuovo prezzo fissato servirà a facilitazione di ogni eventuale diritto del concessionario.

Art. 2. — Presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro è istituita una Commissione nominata con decreto reale, composta dei sei membri: tre delegati rispettivamente dai ministri dell'industria, commercio e lavoro, dell'interno, dei trasporti marittimi e ferroviari, uno scelto dal ministro di grazia e giustizia fra i consiglieri della Corte d'appello di Roma, uno dal ministro di industria, commercio e lavoro tra gli esperti nella industria del gas; ed uno infine dal ministro dell'interno tra i rappresentanti dei Comuni aventi contratti di illuminazione a gas, che contino una popolazione legale di almeno 100.000 abitanti, e che non esercitano aziende municipalizzate di illuminazione.

Spetta a detta Commissione di proporre i prezzi massimi del gas che saranno fissati con decreto inappellabile del ministro dell'industria, commercio e lavoro e resi pubblici nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

I prezzi possono essere determinati per gruppi di officine o anche per ogni singola officina.

La fissazione dei prezzi avrà luogo la prima volta per il bimestre decorrente dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* e in seguito di volta in volta per ciascun successivo bimestre.

Art. 3. — Per la determinazione dei prezzi del gas illuminante, la Commissione deve tener conto:

1. del prezzo medio dei combustibili fossili adoperati per la fabbricazione del gas;

2. del prezzo corrente del coke e di tutti gli altri sottoprodotti derivanti da quei combustibili, tenuto conto del disposto del R. decreto 21 ottobre 1915, n. 767, per gli oli leggeri.

3. della composizione del gas mediante miscele o altri procedimenti tecnici.

Inoltre la Commissione dovrà:

all'uso di illuminazione o gas destinato all'uso di illuminazione o gas designato all'uso di riscaldamento, o alla generazione di forza motrice, e tener presente:

a) gli ammortamenti già fatti degli impianti per le officine e le tubature per la condotta e distribuzione del gas;

b) i normali rischi contrattuali nelle aziende industriali del gas, in relazione anche alla durata di ciascun contratto;

c) il bilancio e le riserve già costituite;

d) le condizioni economiche generali e speciali che eventualmente concorrono alla variazione dei prezzi del carbone sul mercato ed in ispecie il maggiore o minore prezzo dei trasporti interni fino al luogo dell'officina;

e) gli eventuali altri guadagni derivanti dall'esercizio dell'azienda.

La Commissione dovrà altresì tener conto delle eventuali trattative in corso fra i municipi e le aziende del gas per variazione del prezzo dopo l'inizio della guerra, nonchè delle disposizioni contrattuali che prevedano diminuzioni di prezzo del gas dopo un determinato periodo di esercizio.

Nella determinazione del prezzo del gas non dovrà in nessun caso tenersi in conto alcuna previsione di utili sul capitale sociale.

Art. 4. — Nei comuni nei quali l'illuminazione sia stata o venga riscatta secondo le disposizioni previste nel R. Decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1916, n. 20, il decimo di cui al secondo comma dell'art. 2 sarà commisurato in relazione al prezzo del gas per metro cubo corrisposto alla data del presente decreto.

Art. 5. — I privati e le Società menzionati nell'art. 1 hanno l'obbligo di applicare o di lasciare applicare distinti contatori per la misurazione delle quantità di gas destinate ai diversi scopi di utilizzazione (illuminazione, riscaldamento, generazione di forza motrice salvo esplicita rinuncia da parte del consumatore.

Le spese di acquisto e della posa in opera dei contatori di cui al presente articolo, è a carico dello esercente l'officina convenzioni locali. Dove il consumatore del gas o dell'utente, secondo le vigenti debba prendere a nolo i contatori, rimarrà vigente la tariffa in corso.

Art. 6. — Le disposizioni del presente decreto non sono applicabili in quei comuni nei quali, dopo l'inizio della guerra, siano intervenuti accordi col concessionari per determinare convenzionalmente l'aumento del prezzo del gas.

Art. 7. — Ove si tratti di gas illuminante non ottenuto dalla distillazione dei carboni fossili, la Commissione, cui sia deferita la questione dal Ministro dell'Industria, commercio e lavoro, farà proposte che potranno essere approvate con apposito decreto reale.

Per i profughi dell'alto vicentino

VICENZA, 15. — Sotto la presidenza del senatore Greppi, per iniziativa del Vescovo di Vicenza, coll'intervento delle autorità locali e dei sindaci dei Comuni sgombrati e con l'adesione dei deputati della Provincia, stamane si è costituito il Patronato per i profughi dell'alto Vicentino, allo scopo di integrare l'assistenza del Governo e degli enti locali.

Il Patronato siederà, funzionando immediatamente, presso la Deputazione provinciale. Il Comitato esecutivo è costituito dalla signorina Fogazzaro, dal Vescovo di Vicenza, dall'avvocato Bragenze, dal dott. Colpi, per l'altopiano di Asiago, dal comm. Rossi per la valle dell'Astico e dai funzionari don Migliorini-Lai e don Coste.

Nell'adunanza parlarono applauditi l'assessore Franco, il presidente della sezione Bonomelliana don Migliorini, il presidente della Deputazione provinciale avvocato Galla e il senatore Greppi.

La disgrazia di un aviatore

NOVARA, 16. — Il campo di aviazione di Cameri è stato ieri mattina funestato da una mortale sciagura aviatoria. Luigi Franci Guadagnoli, giovane sergente allievo, pilota macchinista, verso le 6 si era innalzato sul campo per compiere i consueti voli di prova di un aeroplano-scuola. A un tratto, mentre stava compiendo un viraggio all'altezza di circa un centinaio di metri, fu visto l'aeroplano precipitare pesantemente al suolo, causa forse una falsa manovra. Dai compagni accorsi il povero Franci venne tolto dai rottami dell'aeroplano infranto. Aveva riportato la frattura di ambo le gambe. Le sue condizioni però non sembravano molto gravi, poichè il giovane raccontava quasi scherzosamente la disavventura. A mezzo di automobile fu trasportato all'ospedale militare di Novara, senonchè l'infelice aviatore ieri, poco prima di mezzogiorno cessava di vivere per sopravvenuta commozione viscerale.

I lavori femminili e il Comitato di O. C.

Prossimamente, il Comitato di O. C. tornerà a discutere il problema dei lavori femminili di forniture militari nella città nostra. Com'è noto, fin dall'inizio della guerra, la gestione di questi lavori venne assunta da una *Sezione femminile* del Comitato stesso nella quale hanno speso tesori di attività benefica alcune gentildonne presiedute dalla marchesa di Tarziani. La Sezione che seppe provvedere, attraverso difficoltà considerevolissime e finanche vicende giudiziarie, al lavoro di magliaia e migliaia di famiglie di richiamati, ebbe a funzionare in forma autonoma.

Il Comitato di O. C. non intese di condividere le responsabilità della *Sezione femminile*; non pretese, neanche, di avere nessuna partecipazione diretta agli eventuali utili, ritenendo che essa Sezione pel fatto stesso che dava pane a lavoro, a condizioni soddisfacentissime, a tante e tante famiglie, adempiva pienamente ai fini di assistenza sociale che il Comitato si propone.

E fino ad oggi tale è stata la gestione dei lavori di fornitura militare affidati alla *Sezione femminile* del Comitato. Ma oggi una soluzione nuova è stata prospettata.

Il Comitato di P. C. intenderebbe ritenere una percentuale sul salario delle operaie per potere realizzare, così un nuovo cespite al fondo di cassa destinato alle sue innumerevoli elette opere di assistenza.

Da informazioni che abbiamo assunte ci risulta che questo progetto di partecipazione agli utili verrebbe così prospettato dai proponenti: *il Comitato di O. C.* assumerebbe dal Ministero della guerra la somma di lavoro destinato alla piazza di Roma; affiderebbe il taglio delle stoffe ad un costituendo *Comitato nazionale di taglio* e distribuirebbe, poi, le stoffe tagliate ai laboratori, agli enti tecnici che ne facessero richiesta impegnandosi a versare la percentuale fissata a favore dell'organizzazione civile.

Il prospetto che può presentare dei vantaggi costituisce anche, però, secondo alcuni, un pericolo per i diritti acquisiti dagli enti tecnici: a prescindere dalla percentuale da prelevarsi, a pro' del Comitato, sul salario degli operai, esso porta con sè la separazione del taglio dalla cucitura, operazioni che vengono, invece, adempiute cumulativamente da quegli enti tecnici che hanno una reale e meritata dignità di maestranza. E' chiaro, infatti, che una vera e propria maestranza di confezioni deve saper presiedere, organicamente, e al taglio e alla cucitura; e che la sua fisionomia tecnica e morale verrebbe ad essere alterata quando essa venisse ridotta ad un semplice laboratorio di cucitura.

Così che il proposto accentramento di tutto il taglio mentre riuscirebbe comodo ed opportuno per quei lavoratori che non hanno potuto o saputo soddisfare degnamente al taglio, riuscirebbe dannoso a quelli che sono riusciti, invece, ad affermarsi come ottime maestranze di taglio e di cucito.

In modo particolare verrebbero lesi gli interessi di alcuni organismi operai che anche in Roma hanno dato prova di perfetta organizzazione morale e tecnica. E' noto, infatti, che alle confezioni militari provvedono non solo i laboratori della *Sezione femminile*, ma anche numerosi industriali ed alcune cooperative di lavoro di diversa origine politica.

Ora è noto che le cooperative godono i vantaggi di una legislazione protettrice volta a facilitare la loro attività e a garantirla: una cooperativa di confezione non potrebbe, però, rinunciare al taglio delle stoffe senza perdere i caratteri di maestranza completa; nè potrebbe accettare — come il progetto vorrebbe fare — che il *Comitato di O. C.* avesse il diritto di controllare la contabilità di esse. La legge ha dato alle cooperative tali norme che garantiscono sufficientemente gli interessi di chi affida loro del lavoro e dei terzi che possono essere interessati alla loro amministrazione.

Sembra, dunque, che il progetto — per quanto riguarda il taglio — non possa incontrare il plauso degli enti professionali se non a patto che esso lasci la facoltà di esercitare il taglio agli enti che sono in condizione di esercitarlo e che finora hanno soddisfatto perfettamente le esigenze delle autorità militari.

Per ciò che riguarda la percentuale di concorso al *Comitato di O. C.* essa dovrebbe essere se mai risolta al minimo anche per tener conto di un fatto nuovo: che cioè le autorità militari d'ora innanzi ritengono sui pagamenti di confezioni non più l'uno ma il due per cento. Così, ad esempio, sull'importo di mille camicie di flanella a ottanta centesimi il pezzo, cioè ottocento lire, il Ministero riterrà sedici lire come contributo di guerra. Ora, questo contributo rappresenta, sull'utile netto, una quota di oltre il sedici per cento.

Il contributo, quindi, è già abbastanza sensibile quando si pensi che esso è detratto dal salario di quelle operaie che il *Comitato di O. C.* si propone di aiutare; e quando non si dimentichi che a norma delle disposizioni statutarie delle cooperative non potrebbe distrarsi, dagli utili netti, un qualsiasi contributo maggiore.

Zucchero municipale

L'Ufficio Municipale di Annona comunica il terzo elenco dei negozianti che vendono lo zucchero municipale:

Catussi V., via Dogali 28 — Pellegrino O., piazza S. Maria Maggiore 24 — Iseppi A., p. S. Cosimato 26 — Tomenecl C., via Finanze 14 — Teodori A., via della Robbia 10 — Sacconi E., via Panisperna 24 — Sympa P., via del Gesù 85 — Poggi G., via Pie di Marmo 30 — Menghini P., via Governo Vecchio 127 — Ricorri G., via Tirso 46 — Olivieri L., Corso Umberto 441 — Fedi A., via G. Carducci 51 — Galletti E., via Cartari 41 — Moscatelli C., via Porta Metronia 155 — Leonardi P., via G. Belli 74 — Giannavei S., via Foraggi 81 — Scrivante L., via Faelini 112 — Rosati G., via Palermo 57 — Ganga I., via Tiburtina 56 — Marini M., S. Quintino 20 — Pompili R., via Boschetto 46 — Jacoangeli S., via Bocca della Verità 9 — Ferretti T., via Laurina 136 — Lut. M G., via Campanari 35 — Agostini A., via Salaria 67 — Fabei I., Campo Marzio 31 — Ciamai D., piazza Trasimene 15 — Ercole F., via Giubbonari 35.

Uova municipali a 10 cent.

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che in seguito ad accordi presi col Consorzio Commissionario delle uova di Milano si è potuto ridurre ancora il prezzo della terza qualità di uova le quali da oggi sabato 15 nelle ore pomeridiane saranno vendute in tutti gli spacci normali al prezzo di cent. 10 ognuno.

Aristocrazia cinematografica

Così da un critico acuto è stato definito l'insegnamento dell'arte muta che con tanta serietà e fine criterio artistico impartisce la signora G. R. Cassini nella elegante sua scuola ai cui intellettuali esperimenti il mondo più eletto e aristocratico assiste.

Il programma, che, dietro richiesta all'amministrazione, *Via Due Macelli*, 3 — si spedisce, dà la più chiara esposizione degli intendimenti di vera arte e di moralità assoluta cui detta scuola s'inspira.

Francesco Durante 16 luglio 1866

Compiono oggi 50 anni del giorno in cui Francesco Durante si laureava in medicina nella Università di Napoli; quel Francesco Durante che è venerazione e gloria del nostro Ateneo al quale appartiene fino dal 1872.

Venne con un nome già notissimo, che ben presto divenne illustre, e da molti anni i giovani entrano nell'aula di chirurgia con rispetto e con curiosità: essi debbono finalmente sentire e comprendere la voce di colui la cui fama è arrivata al loro orecchio, non per proprii studi, ma per la convinzione di altre generazioni curiosità e rispetto si uniscono perchè chi ha solamente visto per la via Francesco Durante e lo giudica severo e freddo: la lunga barba, il ciglio corrugato, il largo cappellone e l'abito nero, gli dànno l'aria di un apostolo anestetico e ai giovani pare come prima impressione che quell'uomo viva per la scienza la quale ne ha arricchito l'intelletto ma inaridita l'anima. Quale erroneo giudizio! Guardandolo mentre parla ai giovani, quella faccia severa è illuminata e dolce come quella di un padre e un sorriso benevolo e indulgente inonda quel volto che perde la durezza e l'austerità. Basta avere assistito a poche lezioni del Durante per non sentir più per lui un rispetto pauroso, ma per sentire un affetto di figli e un ossequio di studiosi. Ma poi nei tre anni che si frequenta la sua clinica quante cose si apprendono dalla grande virtù del suo animo! Egli assiste i suoi malati ora per ora, si interessa del loro stato e neanche li abbandona quando lasciano la corsia per tornare alle loro case.

E quanti malati egli benefica per mesi e mesi, e quante opere di carità, si apprendono raccontate dagli infermi! Ma nessuno deve sapere e nessuno ne deve parlare, e così aumenta nei giovani il rispetto e l'amore per quel grande che non è mai stato mosso, neanche per un istante, dalla molla dell'interesse, ma sempre dal desiderio di far del bene e delle grandi opere di carità, pago solamente della sua coscienza.

La sua vita di scienziato non si riassume in un articolo di giornale politico: basterebbe ricordare la sua teoria su l'origine embriologica dei tumori, che ha rivoluzionato l'antica scuola e che gli stranieri ci hanno rubato passandola per una scoperta di Conheim, basterebbe il suo trattato di chirurgia, ma non è nostro compito, nè luogo di illustrazioni scientifiche pure.

Noi abbiamo voluto solamente ricordare una data che è divenuta memoranda e con essa ricordare le benemerenze di Francesco Durante: a Guido Baccelli e a Lui Roma deve il Policlinico; l'umanità gli deve la cura delle tubercolosi articolari e ossee e tutte le infinite opere di scienziato e di uomo di cuore, fra cui non ultima l'ospedale che egli ha fondato e mantiene nella suo Letojanni presso Messina, ove non è povero che non lo benedica.

Ed ora l'età non l'ha fatto trovar vecchio alla Patria bisognosa; dopo trent'anni di lavoro e dopo un così lungo esercizio di pietà, egli dirige tutto l'ordinamento degli ospedali militari del Corpo d'armata di Roma, incuorando medici e malati e feriti con la parola e con l'esempio.

Siamo certi di interpretare il sentimento di tutti i suoi numerosi allievi e il cuore degli ancor più numerosi beneficati da lui nell'augurare all'illustre uomo di essere conservato ancora a lungo alla scienza, alla Patria, all'affetto di tutti.

Grandiose rappresentazioni al Cinema Vittorio Emanuele

(Via degli Astalli, Palazzo Altieri)

Oggi in questo vasto, elegante ed arieggiato cinema si replica per l'ultima volta la interessantissima film *My Little Baby*, interpretata magistralmente da *Francesca Bertini* e da *Camillo De Riso*.

Per domani lunedì si annunzia la importante cinematografia a sensazione: *Sperduto fra le belve della Jungla*, che certamente otterrà uno dei migliori successi e richiamerà al Vittorio Emanuele un pubblico numeroso.

Una bimba cade da un 4° piano

Alle ore 4 circa d'oggi la bambina di 10 anni, Tosca Fedeli, affacciatasi alla ringhiera del terrazzino della propria abitazione — sita in Via Vanvitelli — ha perduto l'equilibrio ed è caduta nel sottostante terrazzino del terzo piano riportando gravissime lesioni in varie parti del corpo e frattura della base del cranio.

La poverina è stata trasportata all'ospedale della Consolazione dai militi della Società di P. A. del Testaccio. I sanitari si sono riservati il giudizio.

Un soldato annega nel Tevere

Circa le 13 d'oggi il soldato del Battaglione specialisti, Mario Ripamonti, nel bagnarsi nel Tevere al Polverini è scomparso nell'acqua senza che sia stato possibile ai barcaroli di poterlo salvare.

Ladri in un appartamento

Stamane certo Goffredo Pompei fu Paride di 37 anni da Fabriano soldato di fanteria di stanza a Terni, rientrando nella propria abitazione in via Francesco Crispi 46 terzo piano, trovò aperta una finestrina che immette nelle scale e tutto a soqquadro l'appartamento. Lo scompiglio era stato prodotto dai ladri che dopo avere rovistati i mobili erano riusciti a forare una cassaforte. Il Pompei, avendo dovuto ripartire subito per Terni non ha potuto precisare la entità del danno subito.

Bezzecca commemorata al Gianicolo

Alle 18 in Piazza d'Italia si è formato il corteo per muovere alla volta del Gianicolo ove i Reduci avevano deciso di commemorare sul monumento di Garibaldi la redenzione di Bezzecca. La banda municipale, in testa alle numerose Associazioni con bandiere, alle rappresentanze delle squadre ginnastiche e dei ricreatori, ha dato il segnale della partenza col suono degli inni della Patria, salutato da applausi. Moltissimi i Reduci con a capo il venerato loro capo, l'on. Pais Serra, accompagnato dall'avv. Di Benedetto in rappresentanza del Sindaco, dal dott. Poce, dall'avv. Caprino, dall'avv. Cubeddu, dal comm. Giuseppe Forlì, direttore della Sede di Roma della Banca d'Italia, decorato della medaglia al valor militare, rimasto ferito nella giornata di Bezzecca e promosso sergente sul campo di battaglia, da garibaldini vecchi e giovani, da soldati d'Italia della guerra attuale, da una schiera di popolo del forte e nobile Trastevere, di ogni rione, di ogni classe, di ogni condizione.

Giunto al monumento dell'Eroe sempre fra gli applausi all'Italia e alla vittoria, il corteo, preceduto da un plotone di carabinieri ha sostato. E fra il silenzio generale sono incominciati i discorsi, ascoltati religiosamente e spesso interrotti da entusiastici consensi.

Ha parlato primo l'onorevole Pais Serra, applauditissimo, rievocando le glorie passate e inneggiando alle vittorie del nostro esercito eroico.

Fra gli altri intervenuti: il senatore Annaratone, il cav. Conti per il Prefetto, il consigliere comunale De Gialmberti, il maggiore Vannutelli, il conte Ugolini, il comm. Cisotti, il capitano Mangili, il dott. Poce, il commissario di P. S. Ripandelli — che tutelava l'ordine pubblico — il colonnello Baldovino per i Reduci di Bezzecca, il magg. Bosrio per il Comizio Veterani 48-70, il comm. Casina per i condannati politici.

V'erano inoltre rappresentanze, con bandiera, dei condannati politici, dei Reduci di Bezzecca, del Comitato Veterani, degli ex-bersaglieri Lamarmora, di tutti i Ricreatori di Roma, dei profughi triestini, dalmati, trentini, istriani, dei Circoli Saffi, Mentana, Monterotondo, e rappresentanze delle varie armi dell'esercito.

Quindi l'assessore Di Benedetto, con il consueto impeto lirico, muove il suo dire dalla domanda che il Carducci fa nell'Ode «Saluto Italico» e con magnifico movimento oratorio descrive l'eroiche battaglie combattute nel Trentino dai volontari garibaldini, duce Garibaldi.

Rievoca gli episodi gloriosi di Cenzio, di Medici, di Dogliotti che avevano condotto i nostri eroici soldati quasi alle porte di Trento. Descrive con eloquenza commossa la sorpresa dell'armistizio che arrestò la marcia trionfale del nostro esercito e l'amarezza di Garibaldi che risponde: «obbedisco».

Dopo 50 anni il nostro giovane esercito dà risposta degna all'interrogativo del poeta. Ma oggi l'Italia giovane non teme più i maneggi diplomatici che ne arrestino il fatale andare vittorioso: oggi l'armistizio non interverrà fino a quando non sia conseguita l'immancabile vittoria: il popolo d'Italia obbedirà soltanto all'evoluzione del proprio destino storico e politico, perchè sente il diritto ed il dovere di correggere militarmente e di compiere politicamente il 1866.

Il popolo d'Italia imporrà l'obbedienza al secolare nemico che invade ed opprime le terre nostre.

Bezzecca è nostra e noi giungeremo a Trento per glorificare il grande che da secoli bandiva il vaticinio della sua redenzione.

Il corteo si è sciolto fra gli applausi ai Reduci, all'Italia, al Re.

Assicurazione senza visita medica per il periodo della guerra

Il Consiglio dei Ministri con recente deliberazione ha autorizzato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere contratti di assicurazione sulla vita umana senza visita medica. L'Istituto ha dato all'assunzione dei nuovi contratti ordinamento tale che consente di ottenere immediatamente, da tutte le agenzie generali, la polizza di assicurazione la quale può garantire un capitale da L. 500 e fino a L. 5000.

Il premio è soltanto commisurato alla durata del contratto e varia da L. 20 a L. 24 per ogni mille lire di capitale assicurato, qualsiasi l'età dell'assicurando.

Gli Agenti Generali su richiesta dell'assicurando, sono autorizzati a rilasciare immediatamente, all'atto stesso della sottoscrizione della polizza, allegati che garantiscono anche il rischio di guerra, gratuitamente per tutti quanti gli appartenenti alla milizia territoriale e contro pagamento di un soprapremio per coloro che partecipano alle operazioni di guerra.

La polizza di assicurazione garantisce gratuitamente l'aggravamento di rischio per tutte le operazioni di guerra inerenti alle retrovie, e garantisce anche i rischi d'infortuni o di disgrazie accidentali, di incursioni aeree ed ogni altro rischio che possa dipendere dal fatto della guerra, in tutto il territorio del Regno, all'infuori della zona di operazioni.

Questa forma temporanea di assicurazione in caso di morte, che copre il rischio fino al 31 dicembre 1917, sarà con opportuni provvedimenti resa continuativa a favore degli assicurati.

La nuova forma di assicurazione per mitezza di premio e per semplicità di conseguimento della polizza di assicurazione consente indistintamente a quanti sono chiamati a dare l'opera loro nell'esercito o nelle officine, in pro del glorioso cimento nel quale è impegnata la Nazione, di provvedere ad assicurare, in ogni evento, almeno i primi bisogni della famiglia.

Incendio alla Stazione

Alle 18 di oggi in un locale prossimo al Deposito locomotive, alla Stazione Centrale, si è manifestato un incendio che ha distrutto un cumulo di circa 10 quintali di cascame di lino.

Il fuoco è stato subito domato dai vigili della caserma di via Genova.

Tentato suicidio al Verano

Circa le 13 di oggi certa Antonietta Copini di 22 anni da Frosinone abitante al vicolo Cartari N. 7 recatasi a Campo Verano presso il riquadro N. 16, dove è sepolta la madre Filomena D'Ambrosi, ed ha tentato, per dispiaceri di famiglia, di suicidarsi con 30 pastiglie di chinino. E' stato soccorsa dalla guardia municipale Mancini del primo riparto, che la trasportò al Policlinico dove è stata messa in osservazione.

Investita da un automobile

Circa le ore 8 di stamane l'automobile n. 55-2612, guidata dal maggiore medico dott. Fausto Taliani, abitante al Corso Umberto n. 446, ha investito, in piazza Vittorio Emanuele, presso l'angolo di via Emanuele Filiberto, una certa Isabella Pavesi, di 35 anni, romana, abitante in via Foscolo n. 10.

La poveretta ha riportato, fortunatamente, poche e lievi contusioni che i sanitari dell'ospedale di San Giovanni hanno giudicato, con riserva, guaribili in una settimana.

L'Associaz. Pro-Quartieri di Roma dall'on. Bonomi

E' stata ricevuta dal Ministro dei LL. PP. on. Bonomi la Commissione della Federazione delle Associazioni Pro Quartieri di Roma, composta dei consiglieri comunali Bruchi e Grisostomi e dei sigg. Morini, De Canteleis, Caretti, Bianchi e Bass Verfailla. La Commissione, in conformità di un ordine del giorno votato dall'Associazione ha interessato il Ministro in merito all'acceleramento dei lavori circa la ricostituzione dell'alveo di mezzo del Tevere agli effetti della attuazione della navigazione del fiume. L'on. Bonomi ha dato affidamento che i desideri della Federazione saranno esaminati per una rapida soluzione del problema.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. GRILLI

Il sottotenente Renato Grilli, romano, cadeva da eroe a Monte Lemerle, meritando per il suo coraggio e per la esemplare condotta gli elogi dei superiori tutti e l'ammirazione dei subalterni, i quali non sapranno mai dimenticarlo ma serberanno sempre vivo nel cuore il suo ricordo.

Aggredisce e ferisce due guardie in camera di sicurezza

Già da qualche mese il piccone demolitore ha iniziata la sua opera preziosa di risanamento — igienico e morale — nel quartiere di Ponte, dove abbatte uno dopo l'altro tutti i più luridi covi della malavita.

Ma... ogni medaglia ha il suo rovescio: e il beneficio che il piccone compie laggiù, verso Ponte Sant'Angelo, si commuterà presto in un vero castigo di Dio per i quartieri centrali se le autorità competenti non corrono subito ai ripari: poichè già la dispersa malavita di Ponte, scacciata dalle sue case che più non esistono, riordina le sue file e si raccoglie, ogni giorno più numerosa, nelle vie traverse del Corso Umberto, da San Carlo a Via Frattina, dove trova accoglienza ed ospitalità fraterna...

Bene lo sa la polizia di Campo Marzio e di Trevi, cui la malavita locale dava già grattacapi in abbondanza e che non deplorava davvero la nuova immigrazione! A dire il vero, i due Commissariati di P. S. si adoperarono sempre con polso fermo a disciplinare la vita irrequieta ed equivoca che si svolge di notte nelle strade della loro giurisdizione: e continuano a dar lodevole prova di attività ed energia mandando d'attorno, ogni notte, i rispettivi pattuglioni che procedono a visite e ad ispezioni e operano arresti. Ma ogni attività ed energia si renderanno vane se i due Commissariati non saranno posti in grado di convenientemente esercitarle. E lo sconcio offerto dalla malavita al Corso si farà più grave e i pericoli per la cittadinanza si moltiplicheranno.

Di che razza di gente vadano popolandosi le strade dei due quartieri citati è prova il fatto accaduto la notte scorsa nei locali del corpo di guardia del Commissariato di Campo Marzio: fatto grave di per sè stesso se non, per fortuna, nelle conseguenze.

Ieri sera il pattuglione di Campo Marzio fece il suo giro consueto ed operò la consueta retata di uomini e di donnine, i quali andarono ad affollare le scarse celle di sicurezza situate nei locali del corpo di guardia del Commissariato stesso.

Verso le due dopo mezzanotte gli abitanti di via delle Carrozze, più prossimi al Commissariato, sono stati svegliati da un chiasso d'inferno: grida di donne, bestemmie, parole oscene... Il chiasso partiva precisamente dal Corpo di guardia. Che diamine succedeva? La spiegazione si è avuta più tardi: ed eccola in brevi parole.

Uno degli uomini accalappiati, certo Giulio Pratesi, fu Giuseppe, di 19 anni, da Olevano, abitante in via Monte Brianzo n. 36, ha chiamato ad alta voce una guardia dicendo di aver molta sete ed invocando un po' d'acqua.

La guardia scelta Alessandro Ceccacci ha riempita d'acqua una bottiglia, ha preso un bicchiere ed è entrato nella cella del Pratesi porgendogli da bere.

Ma il Pratesi con mossa fulminea ha afferrati i due recipienti, li ha scaraventati a terra mandandoli in pezzi, ha raccolto uno dei più grossi frantumi e si è slanciato sulla guardia tentando di ferirla alla gola!

La guardia, subito riavutasi dalla sorpresa, non ha perduto il suo tempo ed ha iniziata col Pratesi una violenta colluttazione che s'è svolta, parte nella stessa cella, parte nel locale del corpo di guardia antistante. In aiuto dell'agente, ch'era rimasto ferito alle mani, è accorsa l'altra guardia scelta Giovanni Ricci ad impedire che il Pratesi riuscisse a guadagnare l'uscio di strada e a fuggire. Il forsennato è riuscito a ferire anche il Ricci; ma, dopo una lotta vivacissima, è stato ricacciato nella sua cella e messo in condizione di non più nuocere nè a sè nè agli altri.

Mentre si svolgevano le colluttazioni, cinque delle donnine arrestate tentavano di abbattere a colpi di spalla e a calci l'uscio della stanza nella quale si trovavano insieme rinchiuse; e accompagnavano il tentativo con le grida e con le ingiurie all'indirizzo delle due guardie aggredite dal Pratesi.

Stamane questi è stato tradotto a Regina Coeli e le donne sono state inviate alle Mantellate. L'uno deve rispondere di ribellione e di duplice ferimento, le altre di ingiurie agli agenti.

Le due guardie, fattesi medicare all'ospedale di San Giacomo, sono state giudicate guaribili in cinque giorni ciascuna, salvo complicazioni.

GIULIO SULLI e DORALICE D'ANGELO col cuore straziato annunziano la morte del loro amatissimo figlio

RODOLFO SULLI

avvenuta nell'Ospedale militare di Chieti il 16 corrente.

Aquila, 16 luglio 1916.

La Francia, l'avvenire dell'Austria e gli interessi fondamentali dell'Italia

La polemica che un libro recente di André Chéradame ha sollevato in Francia è naturalmente rimbalzata in Italia. Senza pretendere di sistemare sulla carta dei giornali l'assetto dell'Europa futura, la stampa italiana ha inteso d'istinto che, anche una semplice discussione di principî sulle sorti della monarchia austro-ungarica, non può da ora in avanti più farsi in Europa, fuori della diretta e prevalente partecipazione dell'opinione pubblica del nostro paese. D'altra parte noi italiani essendo stati direttamente chiamati in causa dagli opposti sostenitori francesi della polemica, non potevamo, senza mancare di cavalleria verso il popolo più cavalleresco della cristianità, tenerci ancora goffamente in disparte e silenziosi.

La materia della discussione sorta in Francia è per ora, di carattere prevalentemente speculativo: essa astrae da quel duro rivoluzionatore dei programmi i più ingegnosi, ch'è il fatto d'arme — nel tempo d'una guerra guerreggiata. Abbiamo così davanti ai nostri occhi semplici espressioni di principî: e — almeno per una volta — non saremo davvero noi, tanto impropriamente e forse maliziosamente ritenuti all'estero machiavellici che, scambiando le parole per la sostanza, vorremo accapigliarci con i nostri amici d'oltre Alpe, sopra una pagina di Barbanera. Ma, se questi *principî*, ai fini della realtà futura, sono essenzialmente speculativi, appaiono invece della più viva ed attraente praticità quando si considerino come rivelatori di tendenze molto interessanti dell'ambiente politico francese.

Dunque, in Francia si discute su questo tema: — Conviene nel futuro assetto dell'Europa che la Monarchia degli Absburgo sia smembrata e divisa; oppure, se anche diminuita di qualche frangia, conservata e difesa? Naturalmente, come fra tutti i grandi popoli seri che hanno lunga esperienza di politica estera, la *convenienza*, di cui parla il quesito, — anche quando si esprima in nobili termini universali — è esclusivamente riferita alla Francia ed agli interessi francesi: su ciò i polemisti sono tanto istintivamente d'accordo, che possono trascurare di rilevarlo nelle loro contraddizioni più aspre.

Noi stiamo prima di tutto a sentire. Disse dunque il signor Bainville:

— « Lo Stato austro-ungarico ha mostrato in questa guerra molto più forza vitale di quanto comunemente non se ne aspettasse. Esso non si è automaticamente disarticolato. Ad eccezione dell'elemento boemo, le nazionalità slave della duplice Monarchia si sono mostrate più unitarie di quanto si fosse potuto pensare. Io ho raccolto in Italia, a proposito dell'attitudine dei contingenti croati e bosniaci, fino sul fronte serbo e montenegrino, i documenti più istruttivi e che confermano molte osservazioni: fra le altre, quelle principalmente dello Steed. La politica deve dunque, fino a nuovo ordine, contare con l'Impero Austro-ungarico, come con uno degli elementi costitutivi dell'Europa. In conseguenza, converrebbe aver presente allo spirito, per applicarla all'occorrenza, la formula della nostra antica diplomazia classica: — *Il est essentiel de ne pas avoir pour l'Autriche des procédés qui l'obligeraient à reprendre ses anciennes liaisons avec les ennemis de la France.* — Tale è per noi — conclude Bainville — il carattere relativo della quistione austriaca ».

Ed il signor Milhaud replica sul *Rappel*:

— Beninteso — egli dice — qui non si tratta di sentimentalismo austrofobo od austrofilo. L'Austria poteva rendersi indispensabile nel cuore dell'Europa, come potenza equilibratrice. Essa ha preferito infeodarsi alla politica prussiana. Quando poteva conciliare il germanismo con lo slavismo: ha preferito invece eccitare, una contro l'altra, quelle due forze antagoniste. Essa ha moltiplicato gli errori, se non vogliamo parlare di delitti. Ieri ancora non si accaniva contro i portavoci ufficiali della Boemia e, come al tempo di Metternich, non minacciava liberali della forca? E' una vera provocazione all'opinione europea nell'ora in cui il suo castigo la mette nella situazione di rivolgersi alla indulgenza universale. La Monarchia, a meno di un miracoloso mutamento di fortuna, si avvia dunque allo smembramento. »

Come è chiaro, la divergenza delle opinioni, tra queste due correnti politiche, è fondamentale. Per l'elemento conservatore della Francia la permanenza della Monarchia absburgica, nella sua forma e con le sue forze tradizionali, è sempre un canone, una delle basi ferme, della politica estera anche della repubblica odierna; per i liberali, invece, lo smembramento dell'Austria rientra ora più naturalmente nel quadro e s'adatta meglio alla propaganda delle ideologie democratiche. Ma nè l'una, nè l'altra corrente hanno origini semplici o sentimentali come così parrebbe a prima vista. Sotto il velo romantico della tradizione classica di un Bainville — il quale personalmente è uno dei più lucidi realisti della politica francese — c'è l'esasperata preoccupazione di vedere, col trionfo delle semplicistiche idee democratiche sul principio di nazionalità, automaticamente accrescersi il peso della Germania sulla Francia, quando, con lo smembramento della Monarchia degli Absburgo, i dieci o dodici milioni di tedeschi dell'Austria, naturalmente passassero dentro l'impero degli Hohenzollern.

— . . . Ecco — egli grida — che quasi tutti i demolitori dell'Impero austro-ungarico sono condotti ad ammettere che l'Impero tedesco s'ingrandirà coi resti della rotta Monarchia; e vi prego di credere che questi pezzi saranno buoni! Su ciò non è possibile che gli uomini che sostengono l'applicazione pura e semplice, eguale per tutti, del principio di nazionalità, non si urtino contro la resistenza del buon senso universale. Se è per ingrandire la Germania che si fa la guerra, e se la pace futura deve portarci a questo resultato paradossale, bisognerà dunque mettere in onore il vecchio detto famoso: *Bête come la paix!*

Nella stessa guisa, dietro la propaganda a superficie idealista dei democratici bisogna vedere qualche cosa di più solido che l'umanitarismo di cartello. Essi non vogliono lo smembramento della Monarchia per amore sviscerato verso le nazionalità oppresse, o per indignazione fremente contro i delitti degli Absburgo; ma precisamente, come i loro contradditori, solo per il pericolo che attraverso la permanenza dell'Austria verrebbe a gravare sulla Francia; perchè la potenza tedesca, anche battuta oggi, riprenderebbe a tempo opportuno con l'Austria intatta sulla via d'Oriente, la sua politica egemonica in Europa.

— Se non rompiamo l'Impero degli Absburgo, oramai infeudato alla Germania — essi dicono — la Mitteleuropa, fallita oggi, si ricostituirà domani: e questo è il vero, il solo e maggiore pericolo per la Francia. Se l'Europa non costruisce oggi le sue barriere insormontabili contro la fusione dei popoli — come è stata tentata dalla Germania — domani, qualunque sarà l'esito della guerra, la lotta per la direzione della civiltà sarà ripresa fatalmente tra i due massimi gruppi etnici europei: quello verso il quale si orienteranno i popoli dello slavismo e quello, col quale faranno causa comune i paesi affini al germanesimo: allora l'importanza europea della Francia sarà ridotta a meno dell'importanza odierna della Spagna, e gli altri paesi latini seguiranno la stessa sorte.

Alessandro Manzoni, in un simile caso, ascoltando con deferenza queste opinioni divergenti, avrebbe, come è noto, dato ragione prima agli uni e poi agli altri disputanti; e, poi tutti insieme li avrebbe mandati con Dio, ad aspettare... la fine della guerra. Ma noi, anche a trascurare tutte le altre considerazioni, questa volta non possiamo fare come Alessandro Manzoni, nè seguire l'equanime disinteresse di frà Cristoforo, perchè siamo noi stessi interpellati.

Il signor Milhaud, infatti, interroga così il signor Bainville: — Che ne pensano i nostri Alleati, i russi e gli italiani, della vostra tesi: della conservazione, cioè, e della consolidazione pel futuro della Monarchia absburgica? Ed il signor Bainville di rimando: — Ma io sono sicuro di quello che sostengo: Italia e Russia hanno troppo buon senso per comprendere a volo la superiore utilità, da me dimostrata loro, di una grande Austria *cuscino* tra essi ed il germanesimo. E Milhaud concludendo: — Voi dite, signor Bainville, che i nostri amici russi ed italiani sono disposti a favorire il mantenimento dello *statu quo* in Austria-Ungheria? Io non vorrei contestare la testimonianza che ci portate. Ma la vostra tesi sarebbe singolarmente rafforzata se noi conoscessimo qualche manifestazione russa ed italiana in questo senso.

Ed eccoci tirati in ballo nella polemica.

Ma prima di avvolgerci nella rete sempre complicata delle parole — anche per distruggere qualunque possibile equivoco — vogliamo proporre ai nostri interlocutori alcuni capisaldi italiani sui quali nessuno nel nostro paese accetterebbe di discutere. — Eccoli: per la sua vita internazionale l'Italia, volontariamente entrata nella guerra europea accettandone tutti i pesi e tutti i sacrifizi, vuole incrollabilmente che la sua posizione di grande potenza nella misura delle sue forze reali, della sua capacità di espansione, della sua vigoria di giovinezza progressiva, si affermi e si realizzi in maniera effettiva nel mondo. Per ottener ciò, oltre molteplici altre condizioni di fatto da trarre dalla guerra e dalla vittoria, l'Italia deve assolvere pregiudizialmente ed in maniera non equivoca due sue premesse di carattere assoluto: — la rivendicazione totale dall'Austria di tutte le sue terre nazionali: il dominio incontrastato dell'Adriatico. Premesso ciò possiamo ora discorrere della duplice monarchia e rispondere ai nostri amici francesi, il signor Bainville ed il sig. Milhaud.

Noi italiani siamo troppo vicini all'Austria; abbiamo con essa un troppo attivo conto-corrente in via di sistemazione cotidiana, alquanto persuasiva, per poterci permettere il piacere ed il lusso intellettuale d'un dibattito di principî, nelle regioni serene della pura speculazione, come è fortuna sia consentito ai nostri cari amici ed alleati di Francia. Il problema futuro dell'Austria è per noi un problema di esistenza: e nessuno nella penisola, a cuor leggero, vorrebbe trattarlo a guisa di dissertazione. Noi comprendiamo perfettamente le ragioni di un Bainville e quelle d'un Milhaud: noi siamo persuasi dell'importanza e della serietà della documentazione della tesi d'uno Chéradame; ma noi, sopratutto, d'una cosa siamo convinti: dell'enorme complessità della questione austro-ungarica, come si presenterà al momento della pace, nei riguardi dei nostri fondamentali interessi.

La pace sarà quella che gli Alleati imporranno, questo è certo; ma le condizioni secondo le quali questa pace si concluderà, da oggi ad allora e perfino nelle stesse sedute del Congresso, potranno essere suscettibili di mutamenti insospettati ed insospettabili; e, precisamente la questione della duplice Monarchia, potrà riserbare all'Europa le più grandi sorprese. Quello Stato è veramente, nel nostro continente, uno Stato *sui generis*: che trae la miracolosa forza di resistenza che lo caratterizza — anche oggi nel grande cataclisma della guerra — da elementi che non hanno a che vedere con nessuno di quelli che formano naturalmente la consistenza dei grandi paesi, nei momenti di tempesta. Esso si regge per una forza più asiatica che occidentale; estranea in ogni modo alla mentalità dei popoli democratici dell'Europa: per il prestigio vivente della Corona e per l'enorme e non misurabile ascendente personale del sovrano regnante sui suoi sudditi. E quando ogni cosa sia stata calcolata, sulle sorti dell'Austria, questo elemento dinastico personale che non ha sofferto mai nei paesi della Corona, nè per iniquità nè per tradimenti, diminuzione di prestigio sui popoli dominati — entra, e rovescia tutti i calcoli. L'Austria non è il regno della logica. Se fosse necessario un solo esempio, basterebbe ricordare gli avvenimenti del '48 e '49. La vitalità e la forza di attrazione e composizione della Corona, sugli elementi etnici disparati e nemici, è appena sospettabile: e forma, come vediamo tra noi, la rivelazione meravigliosa di ogni giorno. E' evidente pertanto che, se ciò è vero, il problema dell'Austria è un problema essenzialmente dinastico e quasi affatto popolare: e l'assumere, come fanno a gara gli scrittori francesi e quelli italiani, il fattore nazionale o popolare a base dei loro calcoli, è la prima ed essenziale cagione dei loro inevitabili errori. L'Austria, è stata sempre ignorata peggio che non la Cina, dai paesi liberali del nostro continente. Da Napoleone I a Napoleone III, già i fenomeni di quella singolare vita politica, sono stati sempre considerati e valutati dall'esterno e con mentalità inadeguata; l'anima absburgica, in quella congerie di paesi discordanti, è rimasta ermeticamente chiusa ed immutabile, a deludere sempre ed a rovesciare tutti i piani e tutte le previsioni. Bismark stesso, che non aveva davvero sangue mistico nelle vene, non sfuggiva alla superstizione della forza misteriosa del regime absburgico. In Austria non si fanno i conti coi popoli, ma con la Corona; quella millenaria dinastia ha sempre mostrato di esser capace di tutti gli adattamenti; essa, attraverso le convulsioni più tragiche della sua storia ha sempre riunito attorno a sè una gran parte dei suoi sudditi: poichè essendo staccata da tutte le correnti, come da tutte le passioni popolari, e non conoscendo impegni nè legami esterni quando si tratti della sua salvezza, ha potuto realizzare, con un sol gesto in un sol momento, senza impacci, i più radicali rivolgimenti politici. In questa discussione che si svolge tra la stampa francese e quella italiana si parla come se la dinastia absburgica non esistesse più. Ora invece, è appunto contro la sua forza che bisognerà lottare, anche nel momento della pace: e ciò complica e rende estremamente complesso — per chi sa prevedere — il problema della Monarchia essenzialmente nei riguardi dei nostri particolari interessi.

Questa complessità intrinseca del problema della Monarchia; e la necessità imprescindibile, per ogni italiano, di considerare la sistemazione dei territori che si trovano al di là nel nostro naturale confine orientale ed oltre il nostro mare Adriatico, come legata a tutte le nostre fortune nell'avvenire, ci costringe ad essere estremamente cauti sull'argomento. Noi oggi sentiamo su quel terreno di non poter godere, nè partecipare della spirituale libertà che si colora di di tanta grazia nelle discussioni dei giornali parigini. E non per altre ragioni, ma perchè non possiamo avere, nè suscitare dissensi, neppure sulla carta, sopra una questione per risolvere la quale il nostro paese sta versando il suo miglior sangue. La nostra opinione pubblica, su questa materia, deve essere unita come le nostre forze militari; e deve essere prudente: poichè sarebbe troppo comodo, anche per l'Austria che stiamo combattendo, di far conoscere in precedenza, i nostri propositi e le nostre volontà nei riguardi della sua futura sistemazione. Nella particolare posizione di confinanti con l'Oriente di Europa, noi dobbiamo vigilare, ogni momento, il corso degli avvenimenti e deciderci in conseguenza; e non per via di piani preconcetti o di formule pregiudiziali. Mai come oggi, nella incandescenza della lotta, la materia politica europea è stata più mobile, più malleabile, più inconsistente. Mai come oggi un passo falso, a destra o a sinistra, ha avuto un valore egualmente enorme e decisivo nell'avvenire dei popoli. Siamo una volta, dunque, non i discepoli di Machiavelli, come ci chiacchierano a sproposito, ma gli scolari dei nostri amici ed alleati; ed impariamo dalla esperienza cotidiana che essi stessi ci impartiscono, la lezione della difesa gelosa degli interessi esclusivi del nostro paese: e non ci buttiamo appassionatamente per amore delle teorie sulla falsariga di nessuna tesi; sia essa la più suggestiva, per non compromettere fin da ora la nostra libertà, la quale altro non è che la garanzia dei nostri interessi nel futuro. Non ricominciamo con i francesi i gesti *des amants malheureux*: essi provvedono saggiamente alle loro cure e, per le questioni esterne, sono d'accordo fra loro anche quando paiono pubblicamente dissentire: è gente, che sa essere gradevole *à tout le monde*. Stiamoli a sentire: tanto oramai siamo tutti persuasi che in Europa non si fanno più matrimoni d'amore.

Naturalmente questa circospezione di cui parliamo non ci fa perdere di vista le origini pangermaniste della guerra; nè le necessarie conseguenze che se ne dovranno trarre nel momento della pace.

Francesco Bianco.

Firenze pei caduti a Digione

FIRENZE, 16.

Oggi, Firenze, sotto gli auspici del Comune, ha solennemente onorata la memoria dei prodi fiorentini caduti per la Francia, nel 1871, a Digione, con l'inaugurazione di una targa commemorativa che è stata apposta al monumento di Giuseppe Garibaldi.

Alle 8.30, si è formato, in piazza Monin, un imponente corteo, il quale si è recato fra due fitte ali di popolo plaudente al monumento dell'Eroe dei Due Mondi.

Fra le tante Associazioni intervenute, tutte con bandiera, notavasi: i Veterani 1848-70, i Reduci delle Patrie Battaglie, molti Reduci Garibaldini, la maggior parte dei quali in camicia e berretto rosso; la Fratellanza Artigiana con tutti i suoi collegi, la Società di M. S. fra i Reduci Umberto I, la Fratellanza militare e Compagnia di pubblica assistenza Vittorio Emanuele II, Tiro a Segno Nazionale, Società Carabinieri in congedo, Società Bersaglieri in congedo « A. Lamarmora », Società Nazionale « Dante Alighieri », Associazione Democratica sociale « Unione Liberale » (Comitato Centrale e Sezioni riunite), Sezione del Partito Socialista Riformista Italiano, Sezione Repubblicana « Mazzini-Garibaldi », Sezione Fiorentina del Partito Repubblicano Italiano, Associazione Conservatori Nazionali, Società « Trento e Trieste », le rappresentanze dei Profughi con i loro multi colori vessilli e tanti altri sodalizi.

Il Comune è intervenuto ufficialmente, il corteo era aperto da squadre di vigili comunali e pompieri in alta uniforme.

Appena le Associazioni sono giunte in piazza Garibaldi, i vessilli si sono disposti in semi-cerchio intorno al monumento.

Ad uno squillo di tromba, fra scroscianti applausi, un garibaldino toglie la tela che copre la targa.

Poscia il sindaco prof. Bacci ha pronunciato un elevatissimo discorso, che fu acclamatissimo.

Dopo di lui parlò il maggiore Orlando Gardini, reduce da Digione e dalla Argonne, anch'esso molto applaudito.

Fra gli intervenuti notavansi oltre i molti assessori e consiglieri comunali, il console di Francia, il maggiore Marescalchi, dello Stato maggiore francese, col luogotenente Mignon; il senatore portoghese Magalhaes Lima; i deputati Loran e Destré; i rappresentanti dell'esercito e dei comuni della Toscana.

L'iscrizione apposta alla targa dice:

« Il 1.o luglio 1916 furono qui iscritti i nomi dei fiorentini caduti a Digione nelle giornate del 21, 22, 23 luglio 1871: Emilio Aterini, Giuseppe Ricci, Angelo Carli, Egisto Cariofatti, Ermenegildo Rossi, Fausto Scali, Luigi Signorini, Carlo Squaglia, Antonio Vitti. »

Terminata la inaugurazione, le associazioni in corteo, con la musica comunale in testa, si recarono a Palazzo Vecchio, per assistere alla conferenza di Guglielmo Ferrero.

Lo storico salone è gremitissimo di autorità e personalità, fra le quali si notano il prefetto comm. Vittorelli, i generali Sartirana e Lechantin, comandante di armata e di divisione; il senatore Magalhaes Lima, i deputati Loran e Destrée e tante altre personalità cittadine e della colonia francese e inglese.

All'entrare di Guglielmo Ferrero, la musica intuona l'inno reale e la Marsigliese, mentre il numeroso pubblico applaude fragorosamente e tanti vessilli che sono disposti a semicerchio sulla tribuna delle autorità, vengono sventolati.

Salutato da un lungo applauso Guglielmo Ferrero sale sulla tribuna e comincia la sua smagliante conferenza; ma più che una conferenza, la sua è stata una dimostrazione dell'organizzazione superba dell'esercito francese e una disamina e tecnica militare. L'illustre oratore, che ha parlato per circa un'ora, è stato ascoltatissimo e più volte interrotto da entusiastici applausi. Al fine della sua conferenza, è stato salutato da una vera ovazione.

Ha seguito il maggiore Marescalchi, il quale a nome dell'esercito francese ha ringraziato l'illustre storico, il Comune di Firenze e le autorità intervenute per la bella manifestazione di cordiale affettuosità che regna ormai fra le due sorelle latine.

Infine ha preso la parola l'on. Destrée, il quale ha trascinato il pubblico con il suo smagliante eloquio ed è stato salutato da frenetici battimani. La solenne riunione si è chiusa al grido di: « Viva la Francia! Viva l'Italia! » e al suono degli inni nazionali.

Uno sbarco in Inghilterra è possibile?

PARIGI, 16.

L'opinione inglese si è molto preoccupata in questi ultimi tempi della possibilità di una invasione tedesca o di una offensiva sulle coste della Gran Brettagna. L'impresa, per quanto di una audacia che rasenterebbe la follia, potrebbe forse essere tentata dalla Germania. Ma quali probabilità di riuscita avrebbe? Uno scrittore francese, il Bianchon, esamina con obbiettività l'interessante questione, facendo due ipotesi: che cioè la Germania voglia compiere il tentativo senza disporre della padronanza del mare, oppure che non si decida ad eseguire uno sbarco.

La seconda ipotesi sarebbe la più logica. Ma i recenti avvenimenti hanno dimostrato che i marinai inglesi sono capaci di tener testa ai marinai tedeschi. Nessuna sorpresa ha procurato il nuovo materiale germanico. Si può quindi ritenere che, anche dopo più battaglie, l'Inghilterra possa continuare a padroneggiare il mare.

Rimane l'ipotesi di uno sbarco, allo stato attuale delle cose. Le difficoltà sono di vario genere ed immense.

La storia di sbarchi recenti, come quello compiuto dai giapponesi sulle rive della Manciuria e quello fatto dagli inglesi ai Dardanelli, ha dimostrato la necessità di uno straordinario numero di navi non tanto per trasportare gli uomini, quanto per trasportare il materiale da guerra; che le operazioni di sbarco, anche se si svolgono in condizioni buone e con la maggiore rapidità possibile, non permettono di mettere a terra più di un migliaio di soldati all'ora; e che quando il territorio invaso è difeso, come appunto era la penisola di Gallipoli, malgrado il fuoco delle navi che proteggono lo sbarco, le perdite possono giungere sino a 500 uomini su 1000.

Basandosi sulle precedenti esigenze, si è quindi indotti a concludere che, per trasportare in Inghilterra una divisione tedesca, occorrerebbe una trentina di grandi navi, senza contare quelle che dovrebbero formare la scorta. Ma che potrebbe fare una sola divisione? Moltiplicando il numero di divisioni, bisognerebbe però moltiplicare quello dei trasporti: ed in breve si raggiungerebbe una cifra fantastica.

La prima moltiplicazione avrebbe poi per conseguenza la rarefazione del fronte belga, di quello francese e di quello russo.

Pure ammettendo che i tedeschi osassero di portare l'offensiva sulle coste britanniche e riuscissero a compiervi uno sbarco di sorpresa, favoriti da numerose fortunate circostanze, bisogna considerare a quali contingenze si esporrebbero. Essi dovrebbero tenersi pronti per sostenere una grande battaglia.

Ma una battaglia divora uomini e materiali: ecco dunque la necessità di continuare a trasportare da basi lontane questi e quelli. Una battaglia attirerebbe inoltre un forte numero di quelle forze inglesi che ora sono in Francia, sul suolo patrio: e la traversata del passo di Calais farebbe correre ad esse meno rischi che la traversata del Mare del Nord ai contingenti germanici.

I Teatri

"Le nozze di Figaro„ al "Quirino„

Dopo la celebre interpretazione di Emanuel — quegli che fu il più grande e il più moderno dei nostri attori — *Le nozze di Figaro* erano riapparse alcuni anni addietro sulle scene romane in una mirabile esecuzione di Cesare Dondini al Teatro Argentina, ai tempi migliori e non dimenticati della *Stabile*. Iersera riudimmo, al *Quirino*, il delizioso capolavoro del Beaumarchais, ed esso ci parve, nella nuova interpretazione di Luigi Carini e de' suoi compagni, ancora vivo, fresco, scintillante d'arguzia e di sottile ironie, tutto pervaso di un immortale sano umorismo.

Luigi Carini al celeberrimo barbiere-filosofo di Siviglia diede una linea di gustosa ma non eccessivamente rumorosa comicità: fu ancora una volta l'attore dalla grande geniale signorilità. Il Dondini, negli abiti del Duca d'Almaviva, fu eccellente: egli è di quegli attori che in ogni ruolo sanno trovarsi benissimo a posto. La Gentilli diede molta grazia e spigliata vivacità al personaggio di Susanna, la Nerina Grossi-Carini, trasformata in un elegante e grazioso paggetto, seppe essere insieme valentissima attrice e squisita cantatrice ed ebbe speciali feste; il Baghetti, il Viotti, il Miotti, la Baghetti, la Rossetti coadiuvarono efficacemente i valorosi compagni, e tutti ebbero grandi applausi. Dopo il famoso monologo di Figaro, al quarto atto, il Carini fu lungamente acclamato.

Oggi, nella diurna l'allegra commedia del Beaumarchais si replica; di sera *La presidentessa*.

Martedì andrà in scena una novità molto attesa e di cui si dice un gran bene: è una commedia di un valoroso scrittore italiano, già noto ed apprezzato nel mondo teatrale, Washington Borg; s'intitola *La Principessa* ed è tratta da una novella di Roberto Bracco.

Il Circo Gatti al "Manzoni„

Con la grande Compagnia equestre di Giuseppe Gatti s'inaugurò iersera il *Manzoni* felicemente trasformato. Il maneggio occupa una larga parte della platea e le poltrone sono state disposte sul palcoscenico, in modo che da qualsiasi posto gli spettatori possono liberamente vedere gli esercizi che si eseguono nella pista. La sala è perfettamente arieggiata.

Il Circo Gatti, composto di valenti artisti, si è arricchito di nuovi, pregevolissimi elementi, sotto la direzione di Giuseppe Gatti, il quale — come è noto — gode di una meritata fama nell'ammaestrare i cavalli. Ieri sera egli ne dette una splendida prova, presentando parecchi cavalli di diverse razze, ed un gruppo di magnifici stalloni arabi, che eseguirono con grande precisione difficilissimi e nuovi esercizi, fra il vivo entusiasmo del folto e distinto pubblico.

Il programma, che comprendeva interessanti numeri ginnastici, acrobatici, comici, riuscì graditissimo. Fra quelli che furono più applauditi, ricordiamo gli esercizi di equilibrio eseguiti dalle sorelle Andrée, il *poutpourri* dei giapponesi Kyio-Bumi, abilissimi acrobati. Il Barnum-Ballog, a cui presero parte cinquanta valorosi artisti, i sorprendenti voli aerei della *troupe* Arrigoni, le esilaranti scene comiche di numerosi *clowns*, che si rivelarono anche eccellenti saltatori.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — La replica della *Traviata* ha avuto iersera il più vivo successo. La signorina Bianca Almanza, protagonista, si è guadagnata il pieno favore del pubblico per la grazia della sua interpretazione scenica e la melodiosità della sua voce. Acclamatissimo, come sempre, il tenore Scafati e festeggiato con particolare simpatia il baritono Tavanti che iersera, trovandosi nella pienezza dei suoi mezzi vocali, potè dare di sè la prova più lusinghiera.

Il valoroso maestro Zuccani, insieme con gli egregi artisti, fu chiamato insistentemente al proscenio.

Oggi, *Aida* con la signora Gemma Malibran; e domani ultima della *Traviata* con Lidia Masini.

Sala Umberto I

Ingresso continuato dalle ore 6 pom. — ultimo spettacolo alle ore 10. Ultimi e definitivi con *Lucy Darmond*.

SPETTACOLI del 16 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *I nostri buoni villici*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

DOMENICA 16, ore 18: Unica ed ultima rappresentazione diurna a PREZZI POPOLARISSIMI dell'opera:

AIDA

Protagonista: MALIBRAN GEMMA

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

LUNEDÌ 17, ore 21 per aderire alle numerosissime richieste: Quarta Replica de

LA TRAVIATA

Protagonista: MASINI LIDIA

TEATRO MORGANA

DOMENICA 16: Due rappresentazioni:

Ore 16.30:

SUA ALTEZZA BALLA IL VALTZER

Ore 21.30:

La SIGNORINA del CINEMATOGRAFO

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

DOMENICA, 16: Due grandiosi spettacoli: Ore 18.00 e 21.30:

del GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

Il più numeroso ed elegante che viaggia in Italia — 100 artisti — 16 ballerine 20 clown — 50 cavalli — ATTRAZIONI MONDIALI.

Prezzi: Palchi I ord. L. 10 — II ord. L. 6 — Poltrone L. 2 — Poltroncine di Palcoscenico o di Galleria L. 080 (tutto oltre l'ingresso di L. 1) — Anfiteatro 50 centesimi.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 18: *L'avvocato difensore* — Ore 21,30: *Lumie de Sicilia* e *Pacitivi l'amuri cu mia*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

DOMENICA, 16: Due rappresentazioni:

Ore 18:

Il matrimonio di Figaro

Commedia in 5 atti di Baumarchais

Ore 21:

La Presidentessa

Commedia in 3 atti di Hennequin e P. Weber

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La morte di Metschnikoff

PARIGI, 15.

Il professore Metchnikoff è morto alle ore 17,30.

Elia Metchnikoff era nato presso Karkoff, nel 1845. La sua fama di zoologo ed embriologista è mondiale.

Gli studi, genialissimi, del dottor Metschnikoff, erano più specialmente dedicati alla batteriologia e nell'Istituto Pasteur, a Parigi, egli dedicava la sua geniale attività.

Tutti ricordano le pazienti ricerche del dotto russo per ottenere un siero contro il tifo; egli, insieme al collega dott. Besredka, riuscì ad inoculare il virus della tremenda malattia ad una scimmia antropoide. Questa, dopo avere presentato tutti i sintomi del male, come si sviluppa fra gli uomini, morì in capo a tredici giorni dalla prima

febbre. All'autopsia, si riscontrarono nel sangue dell'animale le alterazioni solite a manifestarsi nei decessi per tifo e i bacilli di Eberth.

Fu indubbiamente quello un primo passo verso la scoperta, purtroppo non avvenuta ancora, del siero antitifico.

Il Metschnikoff si dedicò pure lungamente a studiare il germe della vecchiaia, ed in ciò riprese e sviluppò la famosa concezione, genialissima, del dott. Turck, il quale considerava appunto la vecchiaia come una malattia.

Però, malgrado una lunga serie di precetti e di buone norme per vivere a lungo, dettate da entrambi questi illustri scienziati e da migliaia di loro colleghi, nessuno riuscì — purtroppo — a scoprire il misterioso farmaco che d'un tratto fece ringiovanire così miracolosamente il dottor Faust di buona memoria!

Al prof. Metschnikoff spetta il vanto di aver osservato per primo la lotta sostenuta, a vantaggio dell'essere umano, dai leucociti contro i microbi, contenuti nel sangue. Egli, studiando le dafnie, piccoli crostacei d'acqua dolce, trovò che erano affetti sovente da una malattia infettiva, causata loro da un microscopico fungo. Le spore di questo, fatte a punta d'ago, penetravano con gli alimento nell'apparato digerente della dafnia, ne perforavano l'intestino e si diffondevano nel corpo del crostaceo. Il dotto batteriologo notò come allora avesse principio una lotta accanita fra le spore e i leucociti, che trasformavano le spore in un ammasso di grani informi, riuscendo quasi sempre a salvare l'animale dall'infezione.

E. C.

Ultime notizie e informazioni

Gli ultimi sforzi austriaci e le preoccupazioni in Romania

LONDRA, 16.

Gli Austriaci hanno ritirato due reggimenti da Costantinopoli inviandoli in Galizia. In Ungheria, provenienti dalla Serbia, arrivano quotidianamente numerose truppe austriache, così annuncia il Times *secondo un telegramma pervenutogli dalla Romania. Tutta l'artiglieria pesante lungo il Danubio è stata inviata a Przemysl. Il morale delle truppe è basso: tutti sono stanchi della guerra.*

I circoli austro-tedeschi di Bucarest sono vivamente preoccupati della situazione creata dall'offensiva generale degli Alleati, specialmente dai successi russi.

Secondo buone notizie da Bucarest i tedeschi hanno cercato di sondare le intenzioni del Governo romeno. Bratianu mantiene un atteggiamento di stretto riserbo, ma l'opinione pubblica romena, i circoli bene informati e le masse si fanno sempre più convinti che l'interesse della Romania reclama la sollecita scesa in campo.

Per difendere i Carpazi lungo la frontiera della Bucovina — secondo il corrispondente ungherese della Morning Post *— occorrerebbero almeno 6 altre divisioni oltre a quelle disponibili dopo aver ritirato truppe dagli altri teatri della guerra e perfino dai territori invasi. Nel Montenegro tutti i soldati regolari furono sostituiti da vecchie truppe della Landsturm ciò che provocò ribellioni, nelle quali molti soldati sarebbero stati uccisi al principio del mese.*

La questione del "Deutschland,,

LONDRA, 16.

Mentre gli Stati Uniti hanno deciso di considerare il *Deutschland* come nave mercantile, gli Alleati si riserbano di affondarlo se se ne offrisse l'opportunità, considerandolo nave da guerra.

Sembra che vi sia questa opportunità, poichè, secondo un dispaccio da Washington, i periti navali che hanno esaminato il *Deutschland* affermano che il sommergibile richiede dieci metri di acqua per potersi sommergere sotto la superficie del mare senza lasciare traccie, cosicchè gli sarà impossibile sommergersi completamente prima di esser fuori dal capo Virginia e all'infuori del limite delle acque territoriali americane.

Un telegramma berlinese al *New York World* dice che oltre al *Deutschland* ora in America e al *Bremen* in viaggio; il terzo sommergibile mercantile è pronto; un quarto sta per esserlo, e due sono in costruzione. La stessa fonte afferma che regna grande attività nei cantieri tedeschi per la costruzione di sommergibili, ciò che preludia ad una ripresa della campagna sottomarina.

* * *

WASHINGTON, 15.

Il Dipartimento di Stato ha dichiarato formalmente che il «Deutschland» è una nave mercantile.

* * *

WASHINGTON, 16.

Un consigliere del Governo, la cui opinione a proposito della condizione giuridica del sottomarino «Deutschland» è stata ufficialmente approvata, ha dichiarato che il caso del «Deutschland» non costituirà un precedente. Ogni caso ulteriore analogo formerà oggetto di particolare esame.

Anche il "Bremen,, è arrivato?

ZURIGO, 16.

Il «Neues Stuttgarter Tageblatt» ha da Francoforte che, secondo notizie che circolano colà, il «Bremen», il sottomarino destinato come il «Deutschland» a fare il traffico tra la Germania e gli Stati Uniti, sarebbe arrivato in America.

L'incendio di Atene

Il Re corse pericolo - Gli incendiari arrestati?

ATENE, 16 (Ufficiale).

L'incendio scoppiato giovedì scorso, 13 luglio, nel bosco di Decelia e durato due giorni interi, fino a sabato mattina, ha assunto proporzioni enormi, distruggendo circa diecimila ettari di bosco.

Tutta la proprietà reale con i suoi boschi, compresa la palazzina di re Costantino e le sue dipendenze furono preda del fuoco; furono risparmiate soltanto la casina di re Giorgio con le sue dipendenze immediate, la sua tomba con l'annessa cappella.

Il re, accorso subito là dove le fiamme compivano la loro maggior devastazione, corse un gran pericolo: avvolto dalle fiamme e colpito da asfissia venne trasportato svenuto fuori della zona del fuoco.

Fino a sabato, sono stati tratti dalle ceneri quindici cadaveri, tra cui quello del colonnello Dellaporta, scudiero del re, del capitano della gendarmeria Chrysospathis e quello di un tenente.

Il grosso dell'incendio sembra domato:

PARIGI, 16.

Il Matin *ha da Atene, in data 15 corrente: La polizia ha arrestato sette greci profughi dalla Turchia, come autori dell'incendio della Villa di Tatoi.*

La crisi ungherese

ZURIGO, 15.

Si ha da Budapest: L'atteggiamento dell'opposizione ungherese e il fiero discorso del conte Karoly contro gli organizzatori della guerra preoccupano i circoli politici. Andrassy, Appony e Rakoczy sono stati invitati a recarsi a Vienna per esporre a Francesco Giuseppe i loro criteri sulla pace e sulla guerra.

Il Congresso magistrale toscano

LIVORNO, 16.

Stamane alle 11 al *Politeama Livornese*, addobbato con bandiere nazionali e fiori, presenti il prefetto, il sindaco, il senatore De Larderel, l'on. Cassuto, il Presidente del Tribunale, altre autorità e numerosissimi maestri e maestre della Toscana, è stato inaugurato il Congresso magistrale regionale, con l'intervento del Ministro dell'Istruzione pubblica Ruffini, e dell'on. Ministro Comandini, i quali sono stati al loro ingresso accolti da vivissimi e prolungati applausi.

Dopo brevi ed applaudite parole di occasione pronunciate da prof. Alessandro Bencini, vice-presidente della sezione livornese dell'Unione Magistrale Nazionale, il conte Rosolino Orlando ha recato il saluto di Livorno agli illustri ospiti ed agli insegnanti qui convenuti, bene augurando per il loro lavoro in questa grave e fatidica ora della patria. Anch'egli è stato assai applaudito.

Quindi il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Ruffini, ha pronunciato il discorso inaugurale.

«Nessun principio più grato e più significativo — esordisce il Ministro — nessun auspicio più favorevole e più incoraggiante per quell'opera di ravvivamento e di esaltazione delle più alte nostre idealità nazionali, che io fermamente credo e profondamente sento dover culminare — nella grave ora che volge — sopra tutti i più sacri doveri del ministerio, che mi fu affidato, io potevo sperare, che quello di compiere il primo atto solenne, non attinente alle necessità amministrative del mio ufficio qui in mezzo a voi, o maestri d'Italia, qui in terre di Toscana genitrice antica e superna del nostro più puro, del nostro più sublime spirito nazionale».

Prosegue riconoscendo la grande verità di quanto i maestri toscani affermarono nel programma dei lavori del congresso: «che tutta la scuola, ma più specialmente quella del popolo, sia la più indicata come efficace mezzo di organizzazione civile», ritiene che non oggi possa discutersi se compito prevalente della scuola debba essere quello di *istruire* o di *educare*: «supremo e pressochè esclusivo ufficio nostro in questa ora storica non può essere che di educare, di formare, di infiammare spiriti, coscienze ed anime, esaltandoli e tendendoli con la più estrema intensità che ci sia data verso quel supremo dovere che ci incombe di rendere la integrità materiale e spirituale della Patria, compierne i destini secolari, assicurarne, con la vittoria, la grandezza futura».

E così, egli aggiunge, poichè rinnovarsi una delle più grandi concezioni politiche che abbia brillato nella storia delle nostre genti latine: una delle concezioni più grandi di quel genio che fu Napoleone, la concezione della così detta Università Napoleonica per la quale l'ordinamento degli studi non poggiava sopra una giusta posizione quasi meccanica di altrettanti gradi di istruzione non legati tra loro se non da una successione cronologica tutta quanta esteriore e non pervasa quindi da un unico soffio animatore e coordinatore, sibbene costituiva un unico corpo, che tutta quanta riassumeva e concatenava la scuola nazionale in una unità assoluta; formando, siccome quel grande riformatore appunto voleva, un'immensa e ininterrotta diramazione di organi che si protendeva in ogni più remota parte del paese; così che, nel suo pensiero, la più modesta e remota scuola rurale era parte essa pure dell'Università.

Il ministro Ruffini prosegue esaltando l'opera che alla scuola oggi forse più ancora che alla stampa è affidata per la diffusione delle supreme ragioni della nostra guerra tra il popolo. Compito della scuola è altresì quello di assicurare la continuità storica dei destini di un popolo, sicchè, a nessun altro, quanto agli insegnanti, a cui è compito di ricercare nel passato le fortune e le glorie della stirpe. Quello dell'insegnante è compito delicatissimo.

Osserva felicemente in proposito che se le strepitose vittorie germaniche del 1870 sono state attribuite essenzialmente al maestro di scuola prussiano, lo storico dell'avvenire dirà forse che i risultati mirabili conseguiti dalla Germania con quelle vittorie sono stati distrutti dal professore di Università tedesco, che esasperando il giusto e sano sentimento nazionale ha inoculato negli scolari prima e nel popolo poi il veleno spirituale della superiorità di razza e della cupidigia d'imperio.

Esaltare l'azione della scuola in questa grave ora, dopo aver soggiunto che il paese dai maestri attende non una propaganda di odio, che possa ferire le coscienze, ma una propaganda di forza, così conclude: «Il nostro giovane corpo sociale ha mostrato di possedere validi muscoli per vincere la grande battaglia, e sono quei mirabili soldati nostri, che da più di un anno contrastano il nemico ereditario sui mal segnati confini. Ma il suo cuore è qui, fra noi. Questo cuore è dovere nostro di sostenere con ogni nostro forza, finchè la lotta dura.

Una grande, una divina scolara, o maestri, la nostra Italia adorata sta ora superando una prova suprema: quella prova che dirà al mondo se essa sia degna del nome e del grado di grande e civile tra le più grandi e civili nazioni. Guai a tutti noi se la prova fallisse, e se il cammino progressivo della nostra storia nazionale dovesse arrestarsi e volgersi indietro.»

Il discorso spesso interrotto da grandi applausi è salutato alla fine da una vivissima acclamazione.

Un altro discorso, anch'esso interrotto più volte da vivi applausi e salutato alla fine da una lunghissima ovazione, ha pronunciato poi l'on. ministro Comandini.

La sentenza nel processo Festa

VERONA, 16. — Il tribunale pronunciò oggi la sentenza nel processo a carico del colonnello Giuseppe Festa. La lettura della sentenza stessa, che fu estesa dal segretario avv. Bettanini, durò mezz'ora. Essa assolve il colonnello dalla frode in forniture e dall'uso dei moduli 444, per inesistenza di reato. Il colonnello fu bensì ritenuto colpevole di abuso di autorità e di negligenza negli acquisti, ma col beneficio della semi responsabilità, onde il Festa è condannato a un anno di carcere militare e alle spese del giudizio.

Il Festa deve scontare ancora tre mesi.

Rivista "La Società per azioni,,

Direttore avv. comm. Giuseppe Cimino

Sommario del nuovo fascicolo

La nazionalità simulata nelle società commerciali, prof. P. Fedozzi. — **Per la valutazione dell'elemento etico in materia finanziaria.** Prof. avv. Manfredi Siotti-Pintòr. — **La conferenza economica dell'Intesa e le sue conseguenze per l'economia nazionale.** James Aguet. — **L'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.** L. A. G. — **Questioni di riforma d'attualità.** Il vecchio e nuovo governo.

CORTI E TRIBUNALI: — Rassegna della giurispr. italiana. — Giurispr. estera — Lodo arbitrale sui contratti di forniture allo Stato — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione: Assemblea in seconda convocazione: Commissioni assembleari d'inchiesta. — Può spiegare azione in giudizio una società nominata che abbia solo fittiziamente sede e rappresentanza in Italia?

LEGISLAZIONE e PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Sui nuovi provvedi in materia di tasse sugli affari — Provvedimenti legislativi vari — Per l'applicazione del decreto sulla requisizione dei rottami metallici — Modificazione alle tariffe dei trasporti ferroviari — La tassa di registro applicabile in caso di vendita di azienda commerciale — Atti e provvedimenti delle pubbliche amministrazioni — Commissione centrale — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO e FINANZA: I dividendi delle Banche tedesche e la resistenza economica della Germania — Per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana — Il problema dei rifornimenti secondo gl'industriali italiani — Note e spunti attraverso i bilanci approvati nel 1916 — Le industrie siderurgiche — Le deliberazioni della Conferenza di Parigi — La produzione dei fosfati in Tunisia — La fiducia dei banchieri americani nei titoli di stato tedeschi.

Abbonamento annuo L. 20 — Direzione ed Amministrazione, via Boncompagni, 19, Roma.

Marconi's Wireless Telegraph Company Limited

Relazione della 19ª Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, tenuta a Londra il 30 giugno 1916.

Dopo che il segretario signor Henry Allen ebbe letto l'avviso di convocazione e la relazione dei Revisori, il presidente dell'assemblea, signor Godfrey C. Isaacs, pronunciò il seguente discorso.

Signore e Signori, Ho ricevuto questa mattina il seguente telegramma del senatore Marconi da Roma: «Pregolo di partecipare che qui trattenuto dai miei doveri, sono impedito con mio grande dispiacere di intervenire all'assemblea».

I nostri affari durante l'anno che esaminiamo sono stati certamente anormali. In conseguenza della guerra non è stato possibile di eseguire importanti lavori in alcuni paesi, ma abbiamo avuto in cambio molte straordinarie ordinazioni in Inghilterra e negli Stati Alleati.

Abbiamo fatto considerevoli affari con lo Ammiragliato, e non vi è cosa che avrebbe potuto essere più gradevole delle relazioni tra la Compagnia e quella Amministrazione (Approvazioni) e io sono lieto dirvi che questo sentimento è ricambiato dagli alti ufficiali con i quali abbiamo dovuto trattare. Essi mi hanno detto che qualunque loro desiderio è stato sempre esaudito immediatamente e con ogni cura e che nessuna difficoltà è sembrata mai troppo grande per fornire loro con esattezza e nel minor tempo possibile tutto ciò di cui avevano bisogno. Sono certo che Voi sarete lieti di apprendere anche, che mi è stato dichiarato che nessuna compagnia ha servito meglio l'Ammiragliato. E' stata una grande soddisfazione per noi, come io credo sarà per voi il sapere come sia stato assai apprezzato il nostro lavoro dagli ufficiali dell'Ammiragliato, con i quali siamo stati in relazione.

Le nostre Compagnie Associate, in conseguenza della guerra, non hanno avuto lo sviluppo che altrimenti sarebbe stato possibile.

Ciò si riferisce particolarmente alle Compagnie spagnuole e Argentina, alla «Relay Automatic Telephone Company» ed in modo speciale alla Compagnia Americana. Il nuovo servizio transatlantico diretto con New York che stava per iniziarsi allo scoppio della guerra e sul quale avevamo fatto il più grande assegnamento, ha continuato a rimanere in una forzata inattività per il fatto che le stazioni sulle coste inglesi sono state adibite al servizio del Governo. Noi speriamo di avere per questo, il dovuto compenso non appena la guerra avrà termine e confidiamo che questo nuovo servizio transatlantico sarà la fonte di un considerevolissimo reddito alla nostra Compagnia Americana, oltre che alla nostra, il quale aggiunto al profitto che essa sta ora facendo darà ad essa modo di pagare dei buoni dividendi. Indipendentemente da ciò, noi abbiamo in vista in unione alla nostra Compagnia Americana un nuovo e considerevole programma il quale sarebbe imprudente di fare ora conoscere.

La nostra Compagnia Belga, alla cui direzione il capitano Sankey ed io, quali consiglieri d'Amministrazione abbiamo coadiuvato, non è stata ancora in grado di formare alcun bilancio e non posso quindi darvi alcuna informazione circa i risultati.

Il nostro programma riguardo la Compagnia Canadese è dovuto rimanere in un periodo di attesa.

La Compagnia francese ha continuato a fare buoni affari ed ha pagato un dividendo uguale a quello dell'anno precedente.

La Marconi International Marine Comunication, nonostante le perdite subite, ha mostrato un aumento nel profitto e sta facendo un eccellente cammino; sono lieto di potervi dire che questa Compagnia è stata in grado di pagare un dividendo maggiore di quello dell'anno scorso. Il signor Turnbull che è incaricato della direzione degli affari di questa Compagnia, è degno di speciale stima.

La nostra Compagnia Russa ha continuato ad avere molti affari ed ha distribuito un dividendo per l'anno scorso in ragione del 15 per cento. Noi ci possiamo rallegrare per la scelta fatta del maggiore Simpson a Direttore di quella Compagnia fin dal principio della nostra partecipazione.

La «Wireless Presse», la quale, come voi tutti avrete osservato è stata molto in evidenza sui giornali quotidiani ha sviluppato i propri affari sotto l'abile guida del signor H. W. Allen (nostro segretario) al quale si deve principalmente attribuire il felice sviluppo. Noi abbiamo continuato a fare importanti negoziati col Governo Italiano per mezzo del nostro Ufficio di Roma sotto l'energica e competente direzione del marchese Solari, nostro rappresentante in Italia; la sua ferma lealtà verso la Compagnia e la sua intelligente abilità sono assai apprezzate dal Consiglio di Amministrazione.

Vengo ora ad affari sui quali Voi aspettate da me di avere notizie.

Noi abbiamo avuto un esercizio eccellente e con un profitto di Lst. 447.315 0s. 7d. noi distribuiamo solo una piccola parte di questo importo, portando a conto nuovo Lst. 307.546..4s.7d. Voi senza dubbio desiderate di conoscere perchè noi abbiamo seguito un tale indirizzo.

Non posso far di meglio che ricordarvi quanto dissi l'anno scorso sopra questo argomento. Io dissi, dopo avervi descritto la natura della concorrenza con cui la Compagnia aveva dovuto lottare nel passato e le molte difficoltà che essa doveva affrontare, che vi aveva dato quelle informazioni affinchè comprendeste meglio le ragioni del programma conservativo che il Consiglio aveva deciso di seguire, ed aggiunsi che noi prevedevamo che quando questa guerra sarebbe terminata, in vista della grande utilità che ha dimostrato di avere la radiotelegrafia, vi sarebbero importantissimi affari da concludere con molte nazioni estere e che tenendo conto delle difficili posizioni economiche dei vari governi a quell'epoca, era per noi assai importante di poter essere nella posizione di assumere affari senza richiedere pagamenti immediati.

Questa situazione non è cambiata, ma forse si è accentuata. Nell'accantonare quindi le nostre risorse noi abbiamo la soddisfazione di agire nel migliore interesse della Compagnia.

Secondo quanto vi abbiamo detto nella nostra relazione, vi sono quattro titoli per i quali il Governo Inglese deve pagare delle somme considerevoli a questa Compagnia.

Il primo di essi e cioè la rimunerazione dovuta dal Ministero delle Poste per conto proprio e per conto delle altre Amministrazioni Governative per l'uso fatto delle stazioni a grande potenza di proprietà della Compagnia dal principio della guerra e per le spese di esercizio di esse e per altri servizi ad esse relativi.

Tale rimunerazione, a noi senza dubbio dovuta, ammonta ad una considerevole somma. Io non posso entrare nei dettagli di servizi che noi abbiamo resi ma suppongo che ciascuno di noi possa immaginare la loro importanza. Credo tuttavia che mi sia permesso di farvi conoscere un dato di fatto che vi potrà dare un'idea della mole e delle utilità del nostro lavoro. Dal principio della guerra fino alla fine di dicembre 1915 noi abbiamo trasmesso ricevuto e consegnato telegrammi per conto del Governo per un totale di circa venti milioni di parole. Nel considerare tale compenso dovete pensare che noi avevamo da poco completato la costruzione delle nostre stazioni di Carnarvon and Towyn ed in America la Compagnia Americana, aveva finito di costruire le proprie stazioni di New Brunswick e Balmar con una fortissima spesa, allo scopo di iniziare un servizio telegrafico diretto fra l'Europa e l'America. Il traffico durante il periodo della guerra ha mostrato un ingente aumento e non vi è dubbio che il servizio avrebbe avuto un grande sviluppo e il profitto che sarebbe stato realizzato in ciascun anno dallo scoppio della guerra, avrebbe raggiunto un numero di cinque cifre.

Ho ragione di credere che questa faccenda sarà definita in breve tempo. Lunedì mattina io ebbi il piacere di avere assicurazione dal Ministro delle Poste che la questione stava per essere da lui esaminata e che ogni impegno sarebbe stato messo per venire ad una decisione.

Nella relazione è ricordato il nostro diritto di ricevere, in base alla legge 1907 sui brevetti, un compenso dall'Ammiragliato per l'uso dei nostri brevetti dal 31 marzo 1914 data di scadenza del contratto esistente.

Noi abbiamo fornito all'Ammiragliato dall'inizio della guerra un considerevole numero di impianti in base a contratto nei quali è stato fissato e pagato un canone per diritto di brevetto ma un numero d'impianti di gran lunga maggiore erano già stati forniti ed altri sono stati costruiti direttamente dall'Ammiragliato, per ciascuno dei quali ci deve essere pagata una certa somma. Il contratto che noi abbiamo fatto con l'Ammiragliato nel 1903 ebbe termine il 31 marzo 1914 e non vi è neppure un impianto in uso dell'Ammiragliato da questa data, che non abbia applicato applicato brevetti di nostra proprietà; per essi quindi noi dobbiamo ricevere un compenso eccetto solo nei casi sopradetti nei quali è già stato fatto il pagamento di un canone.

Vi è una simile richiesta di compenso verso, il Ministero della Guerra, col quale nessun contratto è mai esistito. Come vi abbiamo informato nella nostra relazione, tale questione è stata sottoposta all'Amministrazione del Tesoro e speriamo che fra poco tempo anche essa venga esaurita.

Il quarto titolo di pagamento si riferisce all'Amministrazione delle Poste e cioè al compenso da essa dovuto per il ritiro del contratto per la rete imperiale di stazioni radiotelegrafiche. Sia che noi riusciremo a venire ad un accordo, sia che ciò non avvenga, vi è ragione di credere che la questione sarà esaminata e definita prima della fine dell'anno. Ma noi non dipendiamo dalla sistemazione di questo affare per mantenere la nostra promessa di pagamento di un premio. A questo scopo è sufficiente la sistemazione di uno qualunque dei primi tre titoli di pagamento.

Deve essere inteso che ambedue le speci di azioni avranno diritto a ricevere il premio che potrà essere deciso.

Ricorderete che il 3 aprile u. s. noi vi informammo con una circolare che il signor Marconi si era dedicato ad alcune esperienze in Italia, dove aveva potuto portare a compimento degli importanti perfezionamenti. I risultati ottenuti furono mirabili e direttamente relativi alla futura pratica applicazione dell'intera scienza della radiotelegrafia e della radiotelefonia, sia per lunghe come per brevi distanze, sia per scintille ordinarie o smorzate come per onde continue. Io annunciai all'Assemblea Generale della Marconi International Marine Comunication, tenuta circa due settimane or sono, che fra breve il sig. Marconi introdurrebbe un nuovo, indipendente e assai semplice dispositivo da essere manovrato dal ponte di una nave che porrebbe fine a tutti i pericoli di collisione in mare e nell'oscurità e nella nebbia. (*Applausi*).

Questo rappresenta solo una parte del recente invenzione del signor Marconi. Io credo che la sua nuova invenzione stabilirà un data importante nel progresso della radiotelegrafia come nel 1900 il brevetto, ora di fama mondiale, indicato con i quattro sette. (*Applausi*).

Dopo che il Presidente dell'Assemblea ebbe terminato di parlare presero la parola alcuni azionisti per domandare degli schiarimenti sulla Relazione e su quanto era stato esposto dal Presidente. A queste domande rispose esaurientemente il sig. Isaacs, dopo di che fu approvato all'unanimità il Bilancio e la Relazione del Consiglio e la deliberazione di pagare un dividendo finale del 5 per cento alle azioni ordinarie alla data 1 agosto 1916.

L'on. Bonicelli a Vicenza

VICENZA, 16. — Il Sottosegretario di Stato per gli Interni, on. Bonicelli, ha visitato venerdì e sabato Vicenza ed i paesi della provincia danneggiati dalla guerra.

L'on. Sottosegretario di Stato, ricevuto dal Prefetto comm. Grignolo, dai senatori Cavalli e Fullè, dai deputati Teso, Rossi, Roi e Bonaccossa e dalla giunta municipale ha visitato nel pomeriggio la nostra fronte, affacciandosi dall'alto Piano delle Fugazze alla Vallarsa, ammirando la nostra salda resistenza sul Pasubio.

Sabato mattina l'on. Bonicelli ha visitato lungamente i paesi danneggiati di Lugo, Calvene, Coltrano, Piovene, Chiuppano, Rocchette, Cogolo, Arsiero e Velo d'Astico. L'on. Bonicelli è stato accompagnato nella sua visita dal prefetto e dai deputati dei vari collegi. Nel pomeriggio egli ha visitato il Municipio di Vicenza, i comitati maschile e femminile di assistenza civile, l'ufficio di informazioni e la casa dei profughi, istituzione cui dedicano la loro opera varie signore, tra le quali le signore Fogazzaro e Lucchini.

L'on. Sottosegretario di Stato ha lasciato Vicenza ieri sera, ammirato del patriottismo che anima queste popolazioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi alle 17.15 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

CARLO PAOLETTI

I figli ADELINA in PESCATORI, GIUSEPPE, LUIGI, EMILIO, VIRGINIA in HANNAU, ALBERTO OTTORINO, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il trasporto della salma avrà luogo in forma privatissima. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 16 luglio 1916. — Via Nazionale 163.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47